

***PIANO URBANISTICO PROVINCIALE
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO
PROVINCIALE***

***APPROVATO CON DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO
PROVINCIALE N. 7 DEL 03.02.2011 E INTEGRATA DALLA
DELIBERA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE N. 34 DEL
25.05.2012 (PRESA D'ATTO PRESCRIZIONI CTRU)***

***BT08 - RELAZIONE SUI PROCESSI DI PIANIFICAZIONE
COMPLESSA***

Presidenza

***PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa***

PROVINCIA DEL MEDIO CAMPIDANO

Fulvio Tocco	Presidente
Pierandrea Bandinu	Dirigente
Paolo Demuro	Coordinatore

UFFICIO DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

Andrea De Montis	Coordinatore Scientifico
Luigi Maccioni	Georisorse e Ambiente
Fernando Manca	Sistema Informativo Territoriale - Geodatabase
Alessandro Meloni	Popolazione ed Economia delle Attività
Margherita Monni	Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Paesaggio
Patrizia Sechi	Ambiente e territorio
Maria Giovanna Serpi	Sistema Informativo Territoriale
Matteo Simbula	Beni Culturali e relazioni sociali
Alessandro Zedda	Sviluppo economico

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa

TIPO DOCUMENTO : <i>Relazione</i>	VER.: <i>n. 3 del 04.12.2012</i>	APPROVATO CON: <i>Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012</i>
AREA: <i>Presidenza</i>		DIRIGENTE: <i>Ing. Pierandrea Bandinu</i>
SETTORE: <i>Programmazione</i>		RESPONSABILE <i>Paolo DeMuro</i>
SERVIZIO: <i>Pianificazione - Ufficio del Piano</i>		SEDE: <i>Via Paganini, 22 - 09025 Sanluri (VS)</i>
TEL.: <i>070 9356472</i>	FAX.: <i>070 9356491</i>	REDATTO DA: <i>Ufficio del Piano</i>
C.F. <i>92121560921</i>	P.I.: <i>02981030923</i>	E-MAIL <i>piano@provincia.mediocampidano.it</i>

INDICE SISTEMATICO

1.	Il Processo di Pianificazione Complessa della rete di fruizione e di sviluppo agri-eco-culturale-turistico nel territorio delle Giare _____	9
1.1.	Competenze provinciali _____	9
1.2.	Comuni interessati _____	9
1.3.	Casi territoriali correlati _____	9
1.4.	Altri enti interessati _____	9
1.5.	Stato della pianificazione e programmazione _____	10
1.6.	Analisi dei processi _____	10
1.6.1.	Individuazione e descrizione della forma-processo _____	10
1.6.2.	Risorse coinvolte e potenzialità del territorio _____	11
1.7.	Problematiche dei processi _____	12
1.7.1.	Problemi di bilancio popolazione-risorse _____	12
1.7.2.	Strategie specifiche _____	12
1.8.	Proposte di linee guida e scenari possibili _____	13
1.8.1.	Linee guida da sottoporre al PPC _____	13
1.8.2.	Valutazione preliminare delle priorità _____	13
1.8.3.	Possibili scenari _____	15
2.	Il Processo di Pianificazione Complessa nel territorio del monte Linas _____	17
2.1.	Competenze provinciali _____	17
2.2.	Comuni interessati _____	17
2.3.	Casi territoriali correlati _____	17
2.4.	Altri enti interessati _____	17
2.5.	Stato della pianificazione e programmazione _____	17
2.6.	Analisi dei processi _____	18
2.6.1.	Individuazione e descrizione della forma-processo; _____	18
2.6.2.	Risorse coinvolte e potenzialità del territorio _____	18
2.7.	Problematiche dei processi _____	19
2.7.1.	Problemi di bilancio popolazione-risorse _____	19
2.7.2.	Strategie specifiche _____	19
2.8.	Proposte di linee guida e scenari possibili _____	20
2.8.1.	Linee guida da sottoporre al PPC; _____	20
2.8.2.	Valutazione preliminare delle priorità _____	20
2.8.3.	Possibili scenari _____	20
3.	Il Processo di Pianificazione Complessa del territorio costiero lagunare nell'alto arburese _____	21
3.1.	Competenze provinciali _____	21
3.2.	Comuni interessati _____	21
3.3.	Casi territoriali correlati _____	22
3.4.	Altri enti interessati _____	22

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa

TIPO DOCUMENTO : Relazione

VER.: n. 3 del 04.12.2012

APPROVATO CON: Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012

3.4.1.	Enti pubblici _____	22
3.4.2.	Enti privati _____	22
3.5.	Stato della pianificazione e programmazione _____	22
3.6.	Analisi dei processi _____	22
3.6.1.	Individuazione e descrizione della forma-processo _____	22
3.6.2.	Risorse coinvolte e potenzialità del territorio _____	23
3.7.	Problematiche dei processi _____	24
3.7.1.	Problemi di bilancio popolazione-risorse _____	24
3.7.2.	Strategie specifiche _____	24
3.8.	Proposte di linee guida e scenari possibili _____	25
3.8.1.	Linee guida da sottoporre al PPC _____	25
3.8.2.	Valutazione preliminare delle priorità _____	25
3.8.3.	Possibili scenari _____	25
4.	Il Processo di Pianificazione Complessa dell'accessibilità ecosostenibile _____	27
4.1.	Competenze provinciali _____	27
4.2.	Comuni interessati _____	27
4.3.	Casi territoriali correlati _____	27
4.4.	Altri enti interessati _____	27
4.5.	Stato della pianificazione e programmazione _____	27
4.5.1.	Approvazione Piani di Gestione _____	27
4.6.	Analisi dei processi _____	30
4.6.1.	Individuazione e descrizione della forma-processo _____	30
4.6.2.	Risorse coinvolte e potenzialità del territorio _____	30
4.7.	Problematiche dei processi _____	31
4.7.1.	Problemi di bilancio popolazione-risorse _____	31
4.7.2.	Strategie specifiche _____	32
4.8.	Proposte di linee guida e scenari possibili _____	33
4.8.1.	Linee guida da sottoporre al processo di pianificazione complessa _____	33
4.8.2.	Valutazione preliminare delle priorità _____	33
4.8.3.	Possibili scenari _____	34
5.	Il Processo di Pianificazione Complessa del Flumini Mannu _____	37
5.1.	Competenze provinciali _____	37
5.2.	Comuni interessati _____	37
5.3.	Casi territoriali correlati _____	37
5.4.	Altri enti interessati _____	37
5.5.	Stato della pianificazione e programmazione _____	38
5.6.	Analisi dei processi _____	38
5.6.1.	Individuazione e descrizione della forma-processo _____	38
5.6.2.	Risorse coinvolte e potenzialità del territorio _____	39
5.7.	Problematiche dei processi _____	40
5.7.1.	Problemi di bilancio popolazione-risorse _____	40
5.7.2.	Strategie specifiche _____	41
5.8.	Proposte di linee guida e scenari possibili _____	43
5.8.1.	Linee guida da sottoporre al PPC _____	43

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

5.8.2.	Valutazione preliminare delle priorità	43
5.8.3.	Possibili scenari	43
6.	Il Processo di Pianificazione Complessa dello sviluppo sostenibile per la filiera ovina	47
6.1.	Competenze provinciali	47
6.1.1.	Legge regionale n. 9 del 12 giugno 2006	47
6.1.2.	Decreto legislativo 6 febbraio 2004, n. 70 (Norme di attuazione dello statuto concernenti il conferimento di funzioni in agricoltura)	48
6.2.	Comuni interessati	48
6.3.	Casi territoriali correlati	48
6.4.	Altri enti interessati	48
6.5.	Stato della pianificazione e programmazione	49
6.6.	Analisi dei processi	50
6.6.1.	Individuazione e descrizione della forma-processo	50
6.6.2.	Risorse coinvolte e potenzialità del territorio	51
6.7.	Problematiche dei processi	53
6.7.1.	Problemi di bilancio popolazione-risorse	53
6.7.2.	Strategie specifiche	54
6.8.	Proposte di linee guida e scenari possibili	54
6.8.1.	Linee guida da sottoporre al PPC	54
6.8.2.	Valutazione preliminare delle priorità	55
7.	Processo di Pianificazione Complessa dello sviluppo sostenibile della filiera ortiva	57
7.1.	Competenze provinciali	57
7.2.	Comuni interessati	58
7.3.	Casi Territoriali Correlati	58
7.4.	Altri Enti interessati	58
7.5.	Stato della pianificazione e programmazione	59
7.6.	Analisi dei processi:	60
7.6.1.	Individuazione e descrizione della forma-processo;	60
7.6.2.	Risorse coinvolte e potenzialità del territorio	63
7.7.	Problematiche dei processi	65
7.7.1.	Problemi di bilancio popolazione-risorse;	65
7.7.2.	Strategie specifiche	66
7.8.	Proposte di linee guida e scenari possibili	67
7.8.1.	Linee guida da sottoporre al PPC	67
7.8.2.	Valutazione preliminare delle priorità	67

INDICE TABELLE

Tabella 1 - Descrizione degli interventi proposti nei SIC nella regione costiera della Provincia.	28
Tabella 2 - Possibili azioni da svolgere nel PPC del Flumini Mannu.	45
Tabella 3 - Produzione orticola in Italia (Migliaia di Euro).	60

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

Tabella 4 - Dinamica della produzione di ortive in Italia per singola coltura (quantità espresse in migliaia di quintali).....	60
Tabella 5 - Produzione orticola in Sardegna (migliaia di euro).	62
Tabella 6 - Dinamica della produzione orticola in Sardegna per singola coltura (espresse in migliaia di quintali).	62

Presidenza

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa*

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

1. IL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE COMPLESSA DELLA RETE DI FRUIZIONE E DI SVILUPPO AGRI-ECO-CULTURALE-TURISTICO NEL TERRITORIO DELLE GIARE

1.1. COMPETENZE PROVINCIALI

Sono dettate dalle seguenti leggi:

- Legge Regionale 12 giugno 2006, n. 9;
- Legge Regionale 20 settembre 2006 n. 14.

1.2. COMUNI INTERESSATI

Sono interessati questi comuni: Barumini, Gesturi, Genuri, Las Plassas, Lunamatrona, Pauli Arbarei, Setzu, Siddi, Tuili, Ussaramanna, Villanovafranca, Villamar.

1.3. CASI TERRITORIALI CORRELATI

Appaiono correlati i seguenti casi territoriali:

- Processi di sviluppo turistico in Marmilla e nelle Giare;
- Beni Culturali nella Marmilla.

1.4. ALTRI ENTI INTERESSATI

Sono interessati i seguenti altri enti:

- Consorzio di Comuni "Sa Corona Arrubia";
- Comuni appartenenti al Piano di Gestione del Sito Unesco "Su Nuraxi" di Barumini (Barumini, Genoni, Genuri, Gesturi, Las Plassas, Setzu, Tuili e Villanovaforru);
- Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Sardegna;
- Soprintendenza per i Beni Architettonici Storico-Artistici ed Etnografici;
- Assessorato alla Cultura della Regione Autonoma della Sardegna;
- Assessorato agli Enti Locali Finanze e Urbanistica della Regione Autonoma della Sardegna;
- Sistema Turistico Locale (STL) della Provincia del Medio Campidano, unico STL in Sardegna ad avere il carattere di interprovincialità, interessando anche la Provincia di Cagliari (Unione dei Comuni della Trexenta, Guamaggiore, Senorbì, Gesico) e la Provincia di Oristano (Comuni di Mogoro e Gonnostramatza).

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa

1.5. STATO DELLA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE

Occorre tenere conto dei seguenti atti:

- Approvazione Piano di Gestione Decreto dell'assessore della difesa dell'ambiente n. 92 del 26/11/2008 Approvazione del piano di gestione del SIC ITB041112 "Giara di Gesturi";
- Deliberazione della giunta regionale n. 9/17 del 7.3.2007, Allegati A e B - ZPS di nuova istituzione ITB043056 "Giara di Siddi";
- Istituzione del Sistema Turistico Locale (STL) Medio Campidano, 29 dicembre 2005. Il progetto è frutto di un'intensa attività di confronto e dialogo tra tutte le componenti sopra indicate, è stato approvato dall'Assessorato al Turismo della RAS nel luglio 2006 per un importo di Euro 1.038.314,00 più la quota del 20% di cofinanziamento ripartita tra i sottoscrittori, pari a euro 259.578,00 per un totale progettuale di Euro 1.297.892 che sarà ripartita in tre annualità di circa 400.000 euro per anno. La Provincia ha stanziato il 60% dell'importo totale degli oneri a carico dei sottoscrittori. Il comitato esecutivo del STL Medio Campidano ha proceduto immediatamente alla analisi delle strategie e degli strumenti più idonei alla attuazione degli obiettivi prefissati dal Piano Operativo 2007. In accordo anche con gli altri STL della Sardegna, si è costituito un Coordinamento per studiare ed affrontare assieme una serie di azioni comuni aventi valenza regionale, come la cooperazione con le compagnie aeree low-cost, la realizzazione di un unico portale internet per la Sardegna e la presenza unitaria alle maggiori manifestazioni del settore turistico.

1.6. ANALISI DEI PROCESSI

1.6.1. INDIVIDUAZIONE E DESCRIZIONE DELLA FORMA-PROCESSO

Il sistema insediativo micro-urbano delle Giare e, più in generale, della Marmilla è posizionato in un territorio con elevate caratteristiche naturalistiche e paesaggistiche. In particolare, il sistema collinare e degli altipiani basaltici della Giara di Gestori e Siddi è ricco di un rilevante patrimonio storico e culturale ed è stato già oggetto di iniziative di promozione e valorizzazione anche coordinata, come gli interventi rivolti alla rete dei centri storici. Nel territorio ricadono anche due siti della Rete Natura 2000: il SIC denominato Giara di Gesturi e la Zona a Protezione Speciale denominata Giara di Siddi. Lo sfruttamento irrazionale del soprassuolo forestale, il sovra pascolo e gli incendi costituiscono alcuni tra i principali elementi di vulnerabilità. Inoltre gli interventi sui *pauli* finalizzati ad una raccolta d'acqua hanno creato a questi delicati ecosistemi processi d'interramento e di eutrofizzazione.

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa

TIPO DOCUMENTO : Relazione

VER.: n. 3 del 04.12.2012

APPROVATO CON: Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012

Va inoltre segnalato l'elevato valore storico culturale che le Giare presentano per l'intero territorio provinciale con la presenza diverse strutture museali ben strutturate, ma ancora puntiformi nel territorio.

1.6.2. RISORSE COINVOLTE E POTENZIALITÀ DEL TERRITORIO

I territori interni della Provincia spesso sono identificati in associazione alle proprie singolari peculiarità. Tuttavia troppo spesso tali rilevanti beni sono descritti nelle loro valenze statiche e/o puntuali, quando le stesse valenze potrebbero essere messe a sistema in un territorio di area vasta, mediante strategie di collegamento sia con le tradizioni e i prodotti tipici dell'agricoltura sia con le emergenze storico-culturali e archeologiche.

Nel territorio della Provincia, si individuano tra la Marmilla ed il Sarcidano alcuni altopiani basaltici, formatisi nell'Oligocene in seguito a fenomeni vulcanici e caratterizzati da pareti molto scoscese, a "scarpata". In aggiunta, in una prospettiva ecologica, il territorio delle Giare di Gesturi e di Siddi presenta numerosissimi endemismi di grande rilevanza naturalistica per gli aspetti sia fitogeografici sia floristici sia vegetazionali. Rispetto agli aspetti faunistici, la regione riveste una notevole importanza perché ricca di specie di diversa morfologia e caratteristiche ecologiche. In particolare, alcune specie si sono adattate a sopportare le condizioni più diverse in ambienti ristretti per estensione e temporanei.

La varietà degli attrattori culturali del territorio delle Giare costituisce un contesto propizio per la formazione di una rete utile ad una fruizione più ampia e diversificata dei luoghi. In parte, tale sistema a rete esiste già in diversi casi. Esempi importanti sono rappresentati dal Museo del Territorio tra Villanovaforru, Lunamatrona e Collinas, con le sue esposizioni temporanee ed innovative, dal Villaggio Nuragico "Su Nuraxi", dalla "Casa Zapata", in cui è presente il Villaggio Nuragico "Nuraxi 'e Cresia" a Barumini. Il Villaggio Nuragico "Su Nuraxi" rappresenta il complesso nuragico più famoso della Sardegna, elemento di identificazione per l'intera regione, al punto che l'area è riconosciuta come patrimonio dell'umanità dall'UNESCO e visitata da più di 70.000 turisti all'anno. Inoltre, si ha il parco Archeologico "Su Mulinu" a Villanovafranca con il museo realizzato nella struttura dell'ex-montegratico sito nel centro urbano ed analogamente il Parco Archeologico "Genna Maria" a Villanovaforru. La rete può essere arricchita con la progettazione attenta e la realizzazione di una varietà di percorsi culturali.

L'attività predominante è l'agricoltura, rappresentata sostanzialmente dalla coltivazione del frumento duro e dall'allevamento ovino da latte. La cerealicoltura si concentra nelle aree subpianeggianti dove sono diffuse anche le colture foraggere. L'allevamento ovino da latte prevale nei seminativi e nelle aree collinari. In misura limitata è presente l'allevamento caprino.

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

Di un certo rilievo risultano anche le produzioni olivicole e in subordine le viticole. Le orto-frutticole sono invece più concentrate lungo i lati del Flumini-Mannu.

1.7. PROBLEMATICHE DEI PROCESSI

1.7.1. PROBLEMI DI BILANCIO POPOLAZIONE-RISORSE

La necessità di limitare il frazionamento nei settori agricolo, culturale e ambientale vede nel settore turistico il momento di unione e di sviluppo del territorio.

1.7.2. STRATEGIE SPECIFICHE

Il livello socio-economico -quasi di sussistenza- degli addetti nel settore agricolo è addebitabile ad una serie di concause ricorrenti, peraltro, anche nel resto dell'Isola. La polverizzazione esasperata della proprietà fondiaria e la limitata dimensione dei corpi aziendali da un lato determinano un notevole incremento dei costi di produzione ed una diminuzione della produttività dall'altro disincentivano gli investimenti da parte dei privati.

A queste limitazioni a carattere socio-economico si sovrappone la mancanza di risorse idriche nel sottosuolo, soprattutto nei territori comunali di Barumini, Tuili, Setzu, Turri, Genuri, Ussaramanna, Pauli Arbarei, Siddi e Las Plassas.

E' indispensabile considerare un approccio integrato visto che agricoltura, biodiversità e cultura non sono riconducibili ad una mera sommatoria di componenti, ma la loro sinergia fornisce informazioni necessarie e sufficienti per la redazione di documenti di sintesi di immediata utilizzazione a livello decisionale.

Rispetto ad un'elevata vocazione naturale del territorio e ad una tradizione di qualità, testimoniata dalla presenza di produzioni tipiche, sussistono delle debolezze strutturali che rendono il settore sempre meno competitivo per la scarsa capacità di attrarre nuove generazioni ed il conseguente invecchiamento degli addetti.

In questi termini, l'obiettivo strategico della promozione del settore turistico si dilata verso orizzonti più ampi che comprendono i temi della gestione e promozione del territorio attraverso l'integrazione di molteplici valori territoriali secondo una logica di sviluppo durevole.

In questo senso, rientrano in gioco le connessioni con il rilancio dell'agricoltura tradizionale, sia come componente autonoma di sviluppo, sia come attrattore paesaggistico, sia infine come strumento di "manutenzione" del paesaggio e dei processi insediativi ed ambientali che lo modellano.

Presidenza

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa*

1.8. PROPOSTE DI LINEE GUIDA E SCENARI POSSIBILI

1.8.1. LINEE GUIDA DA SOTTOPORRE AL PPC

Si sottolineano le seguenti azioni da discutere:

- Mantenere la biodiversità e il valore culturale dei luoghi al fine di tutelare il patrimonio naturalistico - archeologico;
- Favorire la diffusa conoscenza e la corretta fruizione dell'area;
- Promuovere il turismo, con particolare riguardo all'attività naturalistica;
- Incrementare la conoscenza e la fruizione dei beni culturali e ambientali inseriti nel contesto storico-archeologico della Giara.

1.8.2. VALUTAZIONE PRELIMINARE DELLE PRIORITÀ

Tra gli scenari auspicati dagli attori locali, particolare rilevanza assumono le componenti agricoltura, biodiversità e cultura, in virtù della tradizionale vocazione di questi luoghi e delle specificità territoriali che la caratterizzano.

Lo sviluppo del turismo delle Giare è strettamente connesso con la capacità di offrire in un quadro unitario ed identitario un prodotto basato sulla fruizione non solo delle attrattive ambientali e culturali in senso stretto, ma in un'ottica di integrazione intersettoriale, anche dei prodotti del comparto agricolo ed agroalimentare e delle produzioni legate all'artigianato tipico.

Le attività necessarie in questo caso sono le seguenti:

- individuazione delle aree che richiedono una gestione coordinata;
- riconoscimento di corridoi ecologici da tutelare e salvaguardare;
- gestione corretta della risorsa attraverso il ripristino di aree degradate e incendiate,
- interventi di educazione ambientale attraverso l'apposizione di appropriata cartellonistica, in corrispondenza di tutti gli ingressi e lungo i sentieri, che illustri le peculiarità ambientali e le rarità del sito, l'ecologia, l'evoluzione e la formazione dei percorsi substeppici di graminacee e piante annue dal punto di vista non solo morfologico ma anche ecologico e strutturale le motivazioni della tutela dell'area e la necessità di seguire norme comportamentali e d'uso delle risorse naturali presenti;
- predisposizione di un itinerario diversificato per l'accesso alle risorse ambientali e storico culturali;
- promozione delle risorse locali (artigianato e prodotti agricoli) in dei centri di informazione turistica distribuiti nei comuni della Marmilla.

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

È importante mettere a sistema le risorse culturali dei comuni della Marmilla in modo tale da diversificare i percorsi turistici sfruttando anche i vecchi tracciati ferroviari ora dismessi ed usati come viabilità di penetrazione agraria. I vecchi caselli ferroviari presenti lungo il percorso (in alcuni casi ben conservati a livello strutturale) possono diventare centri di promozione delle risorse locali e punti di snodo verso il territorio interno.

L'attuale quadro socioeconomico del settore agricolo rende difficile proporre concrete linee di sviluppo del settore agro-zootecnico, nonostante le ottime caratteristiche fisico-chimiche dei suoli e le favorevoli condizioni del microclima.

Per invertire questo scenario tendenziale sono richieste azioni in grado di incrementare il valore aggiunto unitario attraverso:

- l'aumento della quantità e del valore delle produzioni per unità di superficie;
- la trasformazione del prodotto primario in prodotti di maggior pregio;
- il coinvolgimento delle aziende agricole in attività extragricole.

L'incremento della quantità e del valore unitario delle produzioni primarie è ottenibile attraverso investimenti fondiari ed agrari pubblici e privati ed in particolare l'irrigazione delle aziende soprattutto nei territori di quei comuni in cui sono assenti risorse idriche nel sottosuolo.

L'irrigazione consentirebbe di impiantare ottime colture foraggere e quindi di aumentare il carico e la qualità del bestiame. Nelle aree più adatte, si potrebbe sviluppare la frutticoltura e l'orticoltura, oliveti da olio e da mensa.

L'introduzione dell'irrigazione è una prospettiva a medio-lungo termine che richiede ingenti investimenti e che comunque sinora non è propriamente di competenza della Provincia.

Con o senza irrigazione, permane il problema dell'attuale regime fondiario, caratterizzato da una eccessiva frammentazione che incide sui costi di produzione. Le oggettive difficoltà pratiche di un programma di riordino fondiario suggerisce di considerare soluzioni di ricomposizione fondiaria meno complesse, dal punto di vista giuridico e più accettabili, da quello tecnico e psicologico.

Si potrebbe procedere al semplice accorpamento di più particelle per costituire un'unità di lavorazione. Ogni proprietario mantiene il titolo di possesso della sua particella, che però metterà a disposizione dell'unità produttiva. L'identificazione delle unità produttive avverrà con criteri tecnici oggettivi, basati quindi su caratteristiche omogenee dei suoli e della morfologia al fine di garantire la massima equità nella ripartizione dei costi-benefici. Obiettivo minimo dell'unità produttiva sarà quello di abbattere i costi di produzione attraverso lavorazioni di corpi sufficientemente estesi e di forma regolare, con un comune

Presidenza

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa*

parco-macchine. Ma l'unità produttiva può costituire un'ottima occasione per produzioni specializzate e di qualità. I problemi giuridici per la costituzione di unità produttive sono limitati alla formalizzazione della durata temporale e sui criteri di gestione al fine di evitare futuri conflitti. Si presume che il maggior ostacolo possa essere di ordine psicologico derivante dall'attaccamento che ogni proprietario ha per il suo terreno e che dipende anche da ragioni storico-culturali. Sussiste spesso anche una sorta di fatalismo che si manifesta nel ritenere che certe esperienze siano possibili altrove ma non nel contesto in cui si vive. Tali sentimenti possono attenuarsi tanto più quanto più il progetto dimostrerà la necessità di adeguare le strutture ai moderni metodi di gestione. Azioni pilota supportate da incentivi economici e da una qualificata assistenza tecnica potranno innescare un processo di emulazione in grado, nel tempo, di creare una struttura fondiaria che possa rendere economicamente sostenibile l'attività agricola nel territorio.

Irrigazione e ricomposizione fondiaria pur essendo condizioni necessarie, non sono, comunque, sufficienti a rendere appetibile l'attività agricola soprattutto per le nuove generazioni. A tal fine, si impone il coinvolgimento delle aziende (meglio ancora, delle unità produttive) in attività extragricole in grado di fornire una sostanziale integrazione del reddito. Il territorio grazie alla ricchezza di risorse ambientali, archeologiche, storiche e culturali possiede le condizioni di base per creare uno sviluppo turistico realmente perseguibile che coniughi agricoltura-ambiente-cultura.

Sebbene il nuraghe di Barumini e Sa Corona Arrubia già da tempo costituiscano rilevanti poli di attrazione, non si è sviluppato un processo che abbia innescato sinora sostanziali meccanismi di crescita delle altre attività legate al territorio.

La Provincia potrebbe farsi promotrice della creazione di un "prodotto turistico" che sulle risorse di base (storico-artistica, culturale, agro-ambientale e naturalistica) innesti un insieme di iniziative nei settori:

- pubblico: pianificazione del territorio, infrastrutture, servizi, protezione ambientale, politiche di incentivazione/disincentivazione;
- privato-impresoriale: investimenti, gestione, promozione e commercializzazione, formazione delle risorse umane.

1.8.3. POSSIBILI SCENARI

Lo sviluppo socio economico del territorio appare strettamente connesso con la capacità di valorizzare le attività produttive all'interno di un quadro coerente con i caratteri identitari del territorio, per mezzo di una razionalizzazione della gestione basata sulla fruizione non solo puntuale delle attrattive ambientali e culturali in senso stretto, ma anche intersettoriale, a

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

beneficio dei prodotti del comparto agricolo ed agroalimentare e delle produzioni legate all'artigianato tipico.

Viceversa, le azioni non devono unicamente supportare e promuovere il settore ricettivo in senso stretto ma devono sostenere l'integrazione con i processi produttivi, culturali e ambientali che contribuiscono a caratterizzare e identificare il pacchetto turistico allargato.

Le ipotesi di sviluppo economico sono basate sulla promozione delle filiere integrate connesse allo sviluppo agricolo e al turismo culturale.

Le azioni promosse dalla Provincia sono quindi:

- volte al recupero dei sistemi urbani e delle architetture tipiche,
- di supporto alla valorizzazione e commercializzazione delle produzioni identitarie,
- dirette al miglioramento dell'accesso ai luoghi di pregio culturale e ambientale e della loro fruizione,
- di salvaguardia dei modelli socioculturali, delle tradizioni civiche, delle feste locali come momenti di identificazione collettiva.

Presidenza

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa*

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

2. IL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE COMPLESSA NEL TERRITORIO DEL MONTE LINAS

2.1. COMPETENZE PROVINCIALI

Sono dettate dalle seguenti leggi:

- Legge Regionale 12 giugno 2006, n. 9.

2.2. COMUNI INTERESSATI

Sono interessati questi comuni: Arbus, Gonnosfanadiga, Guspini, Pabillonis, Fluminimaggiore, Iglesias, Villacidro, Domusnovas.

2.3. CASI TERRITORIALI CORRELATI

Appaiono correlati i seguenti casi territoriali:

- Il monte Linas e il patrimonio ex minerario.

2.4. ALTRI ENTI INTERESSATI

Sono interessati i seguenti altri enti:

- GAL Monte Linas;
- IGEA;
- RAS.

2.5. STATO DELLA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE

Occorre tenere conto dei seguenti atti:

- Approvazione del piano di gestione del SIC ITB 041111 "Monte Linas - Marganai" Decreto dell'assessore della difesa dell'ambiente 30 luglio 2008, n. 61;
- Con la delibera n. 36/8 del 18 settembre 2007, la Giunta Regionale ha preso atto della determinazione dell'Autorità di Gestione del POR Sardegna ed ha approvato i seguenti progetti:

“Linas” – Progetto Integrato per lo sviluppo delle aree naturalistiche di pregio;

“RuraLinas” – Progetto Integrato per lo Sviluppo delle aree Rurali ex Minerarie.

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa

2.6. ANALISI DEI PROCESSI

2.6.1. INDIVIDUAZIONE E DESCRIZIONE DELLA FORMA-PROCESSO;

Il complesso montano del Linas Marganai assume il ruolo di centralità e di raccordo ambientale tra i vari ambiti circostanti anche esterni al territorio provinciale: Fluminese, Iglesiente, Arburese- Guspinese e Villacidrese.

Il sistema dei siti minerari localizzati sui versanti del massiccio, lungo le direttrici minerario-insediative, il sistema delle aree forestali demaniali di Monti Mannu, che si estende sui versanti meridionali del Linas e sul Marganai, il sistema idrografico, che trae origine dal sistema ambientale della valle d'Oridda, delle Punte di Piscina Irgas e del Monte Linas, determinano un insieme di relazioni fra gli specifici ambiti territoriali che riconoscono nel sistema del Linas Marganai un referente ambientale per l'organizzazione di politiche di valorizzazione e di fruizione ambientale.

2.6.2. RISORSE COINVOLTE E POTENZIALITÀ DEL TERRITORIO

Il territorio può essere suddiviso in due zone:

meridionale, caratterizzata dalle attività estrattive minerarie, ormai completamente cessate, con un paesaggio continuamente segnato dall'uso del territorio di tipo estrattivo e minerario, dove si ritrovano anche i segni di altre attività dell'uomo, da quella agro-pastorale a quella di produzione del carbone.

settentrionale, attualmente esterno rispetto agli Ambiti di Paesaggio costieri del PPR, comprendente le cime del Monte Linas (punta Perda de sa Mesa, punta Cammedda, punta Cabixettas, monte Lisone, punta Santu Miali e monte Magusu) ciascuna sopra i 1000 metri s.l.m. e caratterizzato da paesaggi ad elevatissima naturalità, dove l'attività dell'uomo è molto ridotta, sebbene talvolta particolarmente significativa, come nel caso della miniera di Perda de Pibera in comune di Gonnosfanadiga.

L'area oggetto è compresa nel SIC denominato Monte Linas - Marganai, (cod. Natura 2000 "ITB 041111") che presenta una superficie complessiva di area pari a 23.626 ettari, nel territorio dei comuni di Villacidro, Arbus, Domusnovas, Fluminimaggiore, Gonnosfanadiga e Iglesias delle province del Medio Campidano e di Carbonia Iglesias. È di notevole interesse botanico, per la presenza di habitat tutelati ai sensi della Direttiva 92/43 CEE (specie di notevole importanza quali: *Helychrysum montelinasanum*, *Bryonia marmorata*, *Arenaria balearica*, *Arum pictum*, *Evax rotundata*, *Festuca morisiana*, *Genista salzmanii*, *Hypochoeris robertia*, *Scilla obtusifolia*, *Poa balbisi*, *Arenaria balearica*) e la presenza di importanti endemismi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43 CEE, come il *Papilio hospiton*. È di elevato interesse paleontologico, per la presenza di importanti taxa di rango internazionale, nazionale e regionale. È di elevato interesse naturalistico, per la presenza di habitat unici,

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa

TIPO DOCUMENTO : Relazione

VER.: n. 3 del 04.12.2012

APPROVATO CON: Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012

ormai scomparsi in tutto il bacino del Mediterraneo, come la foresta su formazioni carbonatiche del Marganai. È di elevato interesse speleologico, per la presenza di cavità carsiche popolate da rara fauna troglobia e dalle caratteristiche strutturali uniche. È di elevato interesse geologico e geotecnica, per la presenza di successioni litologiche pre cambriane e per le testimonianze di eventi tettonici di rilevanza regionale. È di elevato interesse faunistico, per la presenza sia di specie della Direttiva sia di specie endemiche e di interesse venatorio. È di elevato interesse storico e sociologico, per la presenza di siti archeologici e strutture archeologici e industriali.

2.7. PROBLEMATICHE DEI PROCESSI

2.7.1. PROBLEMI DI BILANCIO POPOLAZIONE-RISORSE

Occorre tenere conto delle seguenti criticità:

- Eccesso di pascolo;
- Incendi;
- Bracconaggio;
- Mancanza di gestione di discariche minerarie;
- Discariche abusive di rifiuti;
- Impianti di rimboschimento non idonei;
- Gestione irrazionale della risorsa boschiva;
- Eliminazione della copertura arbustiva ed arborea per finalità non sostenibili;
- Sovraccaptazione idrica;
- Rischio di erosione;
- Randagismo;
- Specie alloctone;
- Turismo incontrollato.

2.7.2. STRATEGIE SPECIFICHE

L'attenzione dell'amministrazione provinciale per la logica di integrazione e di rispetto per l'identità dei luoghi può essere elemento di forza nel coordinamento delle azioni progettuali nella prospettiva della salvaguardia dei beni ambientali compresi nel sistema del Monte Linas.

Risulta, infatti, necessario costruire relazioni territoriali anche con i territori limitrofi, nei quali si organizzano le attività dei servizi e della promozione turistica, ma anche le produzioni artigianali e agricole.

Presidenza

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa*

2.8. PROPOSTE DI LINEE GUIDA E SCENARI POSSIBILI

2.8.1. LINEE GUIDA DA SOTTOPORRE AL PPC;

Le azioni della provincia consistono nell'attivare quanto prima tavoli operativi finalizzati alla gestione del territorio non solo per adottare i criteri di conservazione delle risorse così come individuati e riconosciuti nel Piano di Gestione del SIC di riferimento, ma anche rispettando le esigenze di fruizione provenienti dalle comunità insediate. Un primo approccio è rappresentato nell'ambito delle politiche ambientali dalla progettazione e realizzazione di iniziative volte alla valorizzazione delle aree montane di Gonnosfanadiga e Villacidro. Mediante il progetto "Vivere la Montagna", la Provincia punta a valorizzare la catena montuosa del Linas, dove svetta Punta Perda de sa mesa che, dopotutto grazie ad un'altezza pari a 1.236 m è la seconda cima dell'Isola. Il massiccio del Linas è meritevole di attenzioni programmatiche per creare ricchezza aggiuntiva alle popolazioni del territorio. Di notevole interesse geo-morfologico, il complesso è ricco di numerosi canali percorsi da torrenti che, prima di scendere a valle danno origine a spettacolari e maestose cascate, come la cascata di Piscina Irgas e quella di Muru Mannu che con i suoi 72 m è la più alta della Sardegna. Attualmente le iniziative progettuali in fase di evoluzione riguardano i seguenti temi:

- valorizzazione dei prodotti agroalimentari e dell'artigianato artistico;
- pianificazione e valorizzazione della rete sentieristica del Linas;
- strutturazione dell'offerta turistica connessa all'escursionismo.

Il massiccio del Linas è uno dei luoghi più suggestivi della Provincia del Medio Campidano meritevole di attenzioni programmatiche per creare ricchezza aggiuntiva per le popolazioni del territorio.

2.8.2. VALUTAZIONE PRELIMINARE DELLE PRIORITÀ

Occorre considerare le seguenti strategie:

- Favorire azioni di tutela, salvaguardia, attrattività, accessibilità e fruibilità del territorio;
- Migliorare la qualificazione dell'accoglienza e dell'ospitalità.

2.8.3. POSSIBILI SCENARI

I siti costruiti (minerari, rurali, archeologici, altro), in uso o dismessi, esistenti anche all'interno dell'area SIC, possono diventare punti nodali di arrivo dei flussi di visitatori (turismo culturale, ambientale, gastronomico, sportivo ecc.). Tali siti spesso coincidono con i punti di confluenza degli itinerari, e potrebbero diventare dei punti di raccolta, di orientamento e informazione, e quindi di smistamento dei visitatori.

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa

3. IL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE COMPLESSA DEL TERRITORIO COSTIERO LAGUNARE NELL'ALTO ARBURESE

3.1. COMPETENZE PROVINCIALI

Sono dettate dalle seguenti leggi:

- Legge regionale 12 giugno 2006, n. 9 "Conferimento di funzioni e compiti agli enti locali" Art. 5 - Art. 47;
- Piano Paesaggistico Regionale del 5 settembre 2006 con DGR n. 36/7- NTA, art.106 - Punti 2, 6, 7;
- Legge regionale 22 dicembre 1989, n. 45 Norme per l'uso e la tutela del territorio regionale, art.16;
- Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali" art. 20;
- Legge regionale n. 14 del 19 luglio 2000, attuativa del decreto legislativo n. 152 del 1999;
- Decreto Legislativo n. 152/2006 art.124;
- Legge regionale n. 9/2006 Art. 51 come modificato dalla legge regionale del 29 maggio 2007, n. 2 (Legge Finanziaria 2007);
- Deliberazione regionale N. 75/7 DEL 30.12.2008 Direttive per il rilascio delle concessioni demaniali a fini di pesca in Sardegna;
- Direttiva 2006/7/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 febbraio 2006 relativa alla gestione della qualità delle acque di balneazione e che abroga la direttiva 76/160/CEE;
- Decreto Legislativo 30 maggio 2008, n. 116 Attuazione della direttiva 2006/7/CE relativa alla gestione della qualità delle acque di balneazione e abrogazione della direttiva 76/160/CEE;
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 69/25 del 10 dicembre 2008. Direttiva in materia di "Disciplina regionale degli scarichi";
- Deliberazione della Giunta Regionale n 75/15 30 dicembre 2008. "Misure di tutela qualitativa delle risorse idriche tramite il riutilizzo delle acque reflue depurate".

3.2. COMUNI INTERESSATI

Sono interessati questi comuni: Arbus, Guspini, Arborea, Terralba, Santa Giusta.

Presidenza

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa*

3.3. CASI TERRITORIALI CORRELATI

Appaiono correlati i seguenti casi territoriali:

- Processi di sviluppo turistico nella fascia costiero.

3.4. ALTRI ENTI INTERESSATI

3.4.1. ENTI PUBBLICI

Sono interessati i seguenti altri enti:

- Provincia di Oristano;
- RAS -Direzione generale della difesa dell'ambiente - Servizio tutela della natura;
- Capitaneria di Porto di Oristano;
- Consorzio di Bonifica dell'Oristanese;
- Poligono Aeronautico di Capo Frasca.

3.4.2. ENTI PRIVATI

Sono interessati i seguenti enti privati:

- Consorzio Cooperativa Riunita della Pesca di Marceddi;
- Piccola società cooperativa pescatori itti-turismo.

3.5. STATO DELLA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE

Occorre tenere conto dei seguenti atti:

- Approvazione Piani di Gestione Decreto dell'assessore della difesa dell'ambiente 28 febbraio 2008, n. 18 Approvazione del piano di gestione del SIC ITB 030032 "Stagno di Corru S'Ittiri".

3.6. ANALISI DEI PROCESSI

3.6.1. INDIVIDUAZIONE E DESCRIZIONE DELLA FORMA-PROCESSO

Il territorio include l'estremo sud del Golfo di Oristano, insenatura del Mar di Sardegna, situata nella Sardegna centro-occidentale che prende il nome dall'omonima città e il territorio costiero dell'alto Arburese, che complessivamente si estende per circa 47 km di lunghezza, da Capo Frasca a nord, fino a Capo Pecora a sud. Nell'area di Capo Frasca ricade il Poligono utilizzato dalle aeronautiche e dalla Marina Militare italiana, tedesca e interforze della Nato per esercitazioni di tiro a fuoco aria-terra e mare-terra su una superficie che si estende a

Presidenza

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa*

terra per un'area pari a 1.416 ettari e che impegna un' "area di sicurezza a mare" interdotta alla navigazione. In queste superficie ricadono due siti della Rete Natura 2000 il SIC denominato Stagno di Corru S'Ittiri e la ZPS "Corru S'Ittiri, stagno di S.Giovanni e Marceddi".

3.6.2. RISORSE COINVOLTE E POTENZIALITÀ DEL TERRITORIO

La valle di Marceddi comprende gli stagni di San Giovanni e di Santa Maria che possono essere considerati un unico sistema, perché compresi in un'unica valle fluviale, subito a settentrione di Capo Frasca. Del compendio ittico di Marceddi fanno parte lo stagno di Corru s'Ittiri e lo specchio d'acqua interno a Corru Mannu. Si segnala la produzione naturale nella valle di Marceddi e produzione e depurazione in vivai a mare in diversi impianti dislocati all'interno del golfo di Oristano di molluschi bivalvi quali Cozze (*Mytilus galloprovincialis*), Arselle nere di Marceddi (*Tapes decussatus*), Arselle bianche di Marceddi (*Cardium edule*). Nel territorio, l'attività di pesca si svolge seguendo tecniche tradizionali guidando la montata del novellame dal mare e catturando gli individui adulti tramite il sistema a lavorieri, gestito dalle cooperative locali di pescatori. Attualmente, i lavorieri sono realizzati in cemento, mentre nel passato venivano costruiti con le canne presenti nel territorio, come è evidente in una parte della Peschiera Manna di San Giovanni.

Questo sistema lagunare e stagnale sottende un vastissimo bacino imbrifero (825 kmq) che nel suo settore meridionale arriva fino al Monte Linas attraversando il Monte Arcuentu. Attraverso le falde nord-orientali, la linea di spartiacque arriva a lambire il limite occidentale della Giara di Gesturi e ad abbracciare la quasi totalità del massiccio del Monte Arci. Il bacino idrografico afferente alla depressione di Marceddi occupa una superficie di circa 825.58 kmq. Esso è percorso da tre importanti corsi d'acqua: il Rio Mogoro, il Flumini Mannu e il Rio Sitzzerri, che si immettono nel settore orientale dello stagno. I bacini di Marceddi e di San Giovanni sono separati da un argine interlagunare, mentre in corrispondenza delle foci dei suddetti corsi d'acqua è stata realizzato un piccolo bacino sfiorante. La funzione di questi argini è di guidare il deflusso delle acque dolci verso il mare e di isolare le acque dolci che provengono dall'entroterra dal resto della laguna. La laguna di Marceddi ha una comunicazione assai ampia con il mare.

Dal punto di vista della vegetazione, le cenosi presenti sono individuabili in successioni catenali ben strutturate e floristicamente differenziate in relazione alle differenti condizioni ecologiche. In particolare la zona più interna degli stagni di Corru e s'Ittiri e di San Giovanni è interessata da estesi fragmiteti individuando in tali aree nicchie ecologiche sia alimentari che riproduttive di notevole valore per la biodiversità di questi luoghi.

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa

TIPO DOCUMENTO : Relazione

VER.: n. 3 del 04.12.2012

APPROVATO CON: Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012

3.7. PROBLEMATICHE DEI PROCESSI

3.7.1. PROBLEMI DI BILANCIO POPOLAZIONE-RISORSE

Nell'area stanno consolidandosi nuove forme di agri-itti-turismo secondo cui si offre ospitalità presso le case dei pescatori e si organizzano escursioni che, nel loro itinerario, prevedono una sosta per pranzo presso qualche villaggio dei pescatori (ad esempio, presso la Piccola società cooperativa pescatori itti-turismo).

Va evidenziata come criticità l'area umida degli Stagni di San Giovanni e Marceddi per la presenza di metalli pesanti (alluminio, ferro, zinco, rame, nichel, cromo, piombo), che sono immessi nei due corpi idrici dal Torrente Sitzzerri, affluente del Flumini Mannu di Pabillonis, che, nel tratto più a monte, prende il nome di Rio di Montevecchio e drena le acque di tale area mineraria dimessa.

3.7.2. STRATEGIE SPECIFICHE

La pianificazione degli interventi per la conservazione della natura deve essere basata su principi di sussidiarietà, di parternship, di condivisione delle responsabilità e di integrazione della politica ambientale con le altre politiche. A tal riguardo, è bene sottolineare che l'area costiero-lagunare gravitante nel territorio tra la Provincia di Oristano e quella del Medio Campidano mostra un'ampia valenza ambientale, ma anche una sua potenzialità economica. Infatti, il territorio si presenta con un'organizzazione attuale in forma cooperativa della pesca lagunare. La possibilità di gestire il territorio in maniera integrata è consolidata dalla richiesta di tutela delle risorse della Rete Natura 2000 nel rispetto dell'esigenza di interazione stabile tra turismo e attività produttiva oltre che sinergica di tutte le possibili attività collegate alla pesca e al mare.

Le attività di pesca si svolgono su piccole imbarcazioni in grado di navigare entro le tre miglia dalla costa e di pescare, al massimo, per novanta giorni l'anno. La causa di una così scarsa possibilità di pesca è condizionata dalle condizioni meteo marine. Infatti, l'assenza di punti d'approdo sicuri condiziona le attività. Inoltre la limitatezza dello specchio d'acqua destinato alla pesca dei mitili non assicura una copertura economica per i lavoratori del territorio. Il ruolo del pescatore deve essere inquadrato nelle indicazioni del Codice di Condotta della Pesca Responsabile (FAO 1996), dove la sua figura diventa protagonista della gestione e dell'uso compatibile del mare.

Tuttavia, nella laguna esiste un potenziale problema d'inquinamento legato alla grande quantità di concimi, diserbanti e fitofarmaci che raggiungono le acque della laguna. Nella fascia alluvionale del rio Sitzzerri, invece, è presente un forte inquinamento causato dai

Presidenza

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa*

metalli pesanti e fanghi per via delle discariche dei residui di lavorazione della miniera di Montevecchio.

3.8. PROPOSTE DI LINEE GUIDA E SCENARI POSSIBILI

3.8.1. LINEE GUIDA DA SOTTOPORRE AL PPC

La provincia, nel garantire uno sviluppo sostenibile delle attività economiche tipiche del territorio, tende ad individuare e pianificare queste aree, per la valorizzazione e la conservazione dinamica degli habitat e delle stazioni di flora e di fauna di particolare valore, dando avvio al progetto di "Rete Ecologica" per la salvaguardia del sistema lagunare nella sua funzione di corridoio ecologico interprovinciale.

3.8.2. VALUTAZIONE PRELIMINARE DELLE PRIORITÀ

In sintesi le priorità sono le seguenti:

- Valorizzazione condivisa e partecipata dell'identità culturale e ambientale, vissuta come elemento fondante di ogni attività sociale ed economica;
- Individuazione delle superficie da sottoporre a gestione coordinata;
- Individuazione attori;
- Rappresentazione criticità ambientali;
- Rappresentazione contenuti/coerenze con il PdG;
- Individuazione delle coerenze con il PPR;
- Rappresentazione degli scenari di sviluppo ecosostenibile del territorio coerenti e integrati con la progettualità della Provincia di Oristano;
- Coerenza con gli altri strumenti di programmazione (Progetto ZOOMgest, etc.).

3.8.3. POSSIBILI SCENARI

Uno degli obiettivi di sviluppo è riqualificare l'area come grande attrattore naturale/culturale rivolto alla fruizione di turisti e visitatori, con particolare attenzione dedicata all'utenza scolastica offrendo servizi di accompagnamento con visite guidate, finalizzate alla conoscenza delle differenti produzioni e del valore ambientale dei luoghi. Un'opportunità per avvicinarsi al mondo della pesca, alle sue tradizioni ed alla sua cultura gastronomica anche attraverso l'organizzazione di attività informative, ricreative e culturali sui prodotti ittici e sulla biodiversità marino-lagunare. Il visitatore si potrà muovere in un percorso ideale alla scoperta della cultura peschereccia, coniugandola con altre tipicità del luogo, dai vini ai formaggi, al miele, per quanto riguarda il settore agroalimentare, fino ai prodotti tipici dell'artigianato.

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

La realizzazione delle attività descritte avrà delle positive ricadute anche in termini di apertura verso nuovi sbocchi di mercato, consentendo uno sfruttamento più razionale delle risorse, nell'ottica di uno sviluppo eco-sostenibile dell'area attraverso un sistema integrato tra le attività di raccolta, conservazione e vendita diretta dei prodotti della pesca con il turismo "lagunare" realizzata mediante l'accompagnamento alla visita e l'accoglienza del turista.

Ulteriori benefici deriveranno anche relativamente al controllo, alla manutenzione ed alla valorizzazione del paesaggio, fattori che vanno assumendo una crescente importanza in virtù dell'applicazione di importanti strumenti normativi quali il Decreto Legislativo 42/2004 ("Codice dei beni culturali e del paesaggio") il Piano Paesaggistico Regionale ed il Piano Regionale di Sviluppo Rurale.

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

4. IL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE COMPLESSA DELL'ACCESSIBILITA' ECOSOSTENIBILE

4.1. COMPETENZE PROVINCIALI

Sono dettate dalle seguenti leggi:

- Legge Regionale 29 luglio 1998, n. 23;
- Legge Regionale 7 giugno 1989, n. 31;
- Legge Regionale n. 9 /2006.

4.2. COMUNI INTERESSATI

Sono interessati questi comuni: Arbus, Guspini, Iglesias, Gonnese, Buggerru, Fluminimaggiore.

4.3. CASI TERRITORIALI CORRELATI

Appaiono correlati i seguenti casi territoriali:

- Processi di sviluppo turistico nella fascia costiera.

4.4. ALTRI ENTI INTERESSATI

Sono interessati i seguenti altri enti:

- Regione Autonoma della Sardegna;
- Ministero di Grazia e Giustizia;

4.5. STATO DELLA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE

4.5.1. APPROVAZIONE PIANI DI GESTIONE

Occorre tenere conto dei seguenti atti:

- Decreto dell'assessore della difesa dell'ambiente 28 febbraio 2008, n. 18 Approvazione del piano di gestione del SIC ITB 030032 "Stagno di Corru S'Ittiri";
- Decreto dell'assessore della difesa dell'ambiente 13 febbraio 2009 n. 13 Approvazione del piano di gestione del SIC ITB040031 "Monte Arcuentu e Rio Piscinas".
- Decreto dell'assessore della difesa dell'ambiente 30 luglio 2008, n. 56 Approvazione del piano di gestione del SIC ITB040071 "Da Piscinas a Riu Scivu";

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa

- Decreto dell'assessore della difesa dell'ambiente 28 febbraio 2008, n. 20 Approvazione del piano di gestione del SIC ITB 032229 "Is Arenas, S'acqua e S'Ollastu";
- Decreto dell'assessore della difesa dell'ambiente 30 luglio 2008, n. 66 Approvazione del piano di gestione del SIC ITB040030 "Capo Pecora".

Gli interventi previsti in attuazione ai Piani di Gestione (PdG) dei Siti di Interesse Comunitario nella Provincia del Medio Campidano, sono descritti nella tabella seguente. Ad ogni SIC sono stati associati gli interventi previsti ed in corrispondenza di ciascuno di essi è stato associato un codice (non univoco) presente nei PdG, le minacce, gli obiettivi, il comune e la provincia di appartenenza, i soggetti coinvolti e l'accesso.

Sono illustrati cinque SIC ricadenti in ambito costiero: Corru S'ittiri, Is Arenas S'Acqua e S'Ollastu, Arcuentu Piscinas, Da Piscinas a Riu Scivu, Capo Pecora. Nell'ambito di questi, sono estratti gli interventi sulla accessibilità alla costa, sintetizzabili in 28 tipologie, meglio individuate con i codici numerici univoci rappresentati nell'elaborato cartografico BC20 Tavola dello Scenario accessibilità Costiera e Interventi Viabilità Siti d'Interesse Comunitario. Gli interventi sono raggruppati nelle seguenti sette macrocategorie:

1) regolamentazione accessi al SIC;

sentieristica;

aree di sosta;

accessibilità viaria;

aree pic-nic e cartellonistica;

percorso subacqueo;

azione di mobilità sostenibile.

Tabella 1 - Descrizione degli interventi proposti nei SIC nella regione costiera della Provincia.

SIC	Interventi		Macro-categoria	
	Descrizione	Codice	Descrizione	Codice
Corru S'ittiri	Chiusura dei punti di penetrazione non controllata nell'area del SIC	1	regolamentazione accessi al SIC	1
	Realizzazione di sentieri pedonali e/o ciclabili, passerelle, attraversamenti	2	sentieristica	2
	Realizzazione di aree di sosta per le auto	3	aree di sosta	3

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa

TIPO DOCUMENTO : Relazione

VER.: n. 3 del 04.12.2012

APPROVATO CON: Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012

		Interventi		Macro-categoria	
Is Arenas e S'Acqua S'Ollastu	Interventi per la sistemazione della viabilità vicinale a tutela degli habitat dunali	4	accessibilità viaria	4	
	Delimitazione e sistemazione del parcheggio esistente presso Torre dei Corsari	5	aree di sosta	3	
	Realizzazione di un nuovo parcheggio regolamentato presso Torre dei Corsari	6	aree di sosta	3	
	Delimitazione e sistemazione del parcheggio esistente presso Porto Pistis	7	aree di sosta	3	
	Realizzazione di un nuovo parcheggio regolamentato presso Porto Pistis	8	aree di sosta	3	
	Realizzazione di un sentiero naturalistico	9	sentieristica	2	
	Realizzazione di un'area sosta attrezzata presso la Casa del poeta	10	aree pic-nic e cartellonistica	5	
	Realizzazione di un percorso subacqueo	11	percorso subacqueo	6	
	Pannellistica, cartellonistica didattica e tabellazione	12	aree pic-nic e cartellonistica	5	
Arcuentu Piscinas	Contingentamento degli ingressi al litorale	13	aree di sosta	3	
	Chiusura delle aree più sensibili	14	regolamentazione accessi al SIC	1	
	Regolamentazione degli accessi al mare	15	regolamentazione accessi al SIC	1	
	Costruzione delle aree di sosta lungo il litorale	16	aree di sosta	3	
	Sistemazione delle piste di servizio al SIC	17	accessibilità viaria	4	
	Progetto pilota sulla mobilità	18	azione di mobilità sostenibile	7	
	Sentieri per il trekking	19	sentieristica	2	
	Sentieri per la mountain bike	20	sentieristica	2	

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa

TIPO DOCUMENTO : Relazione

VER.: n. 3 del 04.12.2012

APPROVATO CON: Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012

	Interventi		Macro-categoria	
	Sentieri equestri	21	sentieristica	2
Da Piscinas a Riu Scivu	Adeguamento passerelle in legno	22	sentieristica	2
	Sistemazione e regolamentazione area di sosta	23	aree di sosta	3
	Regolamentazione accessi spiaggia	24	regolamentazione accessi al SIC	1
	Sistemazione strada vicinale	25	accessibilità viaria	4
Capo Pecora	Ripristino e adeguamento della rete di viabilità secondaria interna al SIC	26	accessibilità viaria	4
	Chiusura dei punti di accesso non controllato nella località Corru Longu	27	regolamentazione accessi al SIC	1
	Realizzazione di un'area di sosta e servizi con annesso punto informativo	28	aree di sosta	3

4.6. ANALISI DEI PROCESSI

4.6.1. INDIVIDUAZIONE E DESCRIZIONE DELLA FORMA-PROCESSO

L'isolamento del territorio costiero dell'arburese da un lato ha contribuito alla salvaguardia del valore dei luoghi, dall'altro ha impedito, di fatto, l'accesso al bene, riportando all'ordine del giorno la necessità di ottimizzare l'uso. A tal riguardo, le relazioni che intercorrono tra la parte interna e quella costiera e tra la provincia di Oristano e quella del Sulcis Iglesiente impongono una riflessione su come attivare collegamenti, anche non convenzionali, ad esempio riorganizzando la rete dei sentieri o rendendo adeguate le aree di sosta o sistemando la viabilità vicinale, sempre nel massimo rispetto per gli habitat di interesse comunitario presenti e, in particolare, per il delicato e prezioso sistema delle dune.

4.6.2. RISORSE COINVOLTE E POTENZIALITÀ DEL TERRITORIO

La regione costiera della Provincia riveste un'importanza notevole non solo per la ricchezza del patrimonio di risorse naturali riconosciute anche dalle numerose proposte di SIC individuati, ma anche perché contesto fertile per il rilancio delle economie locali. La linea di costa conosciuta come Costa Verde si estende -dal Capo della Frasca fino al Capo Pecora- per 47 chilometri, presentando imponenti dune dorate e scogliere contornate dalla macchia mediterranea. L'interesse per questo territorio è stato vario e gli usi del territorio possono

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa

TIPO DOCUMENTO : Relazione

VER.: n. 3 del 04.12.2012

APPROVATO CON: Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012

essere facilmente riconosciuti. In particolare, sono presenti tracce anche rilevanti di un'attività mineraria durata almeno due secoli; al punto che la stessa Regione Sardegna ha voluto tutelare questo patrimonio istituendo il Parco Geominerario Storico-Ambientale della Sardegna.

Le dune di Piscinas, tra le più grandi in Europa, sono state dichiarate patrimonio dell'UNESCO e in più punti sono colonizzate e consolidate da specie quali ginepri coccoloni e fenici, lentischi, ginestre, euforbie adattatesi a condizioni ambientali particolarmente difficili. La presenza del Rio Naracauli e del Rio Piscinas contribuisce a diversificare ulteriormente il territorio con ampie distese di tamerici e giunchi in prossimità di questi corsi d'acqua e di altre zone umide presenti.

E' bene sottolineare l'isolamento dell'ambito costiero dell'Arburese che da un lato ne ha salvaguardato le risorse dall'altro ha limitato la conoscenza. La necessità di ricercare un equilibrio tra le scelte di gestione e le risorse ambientali è senz'altro un'opportunità di sviluppo del territorio.

Inoltre, è degno di nota il fatto che l'intero ambito costiero è sottoposto a tutela, secondo la direttiva comunitaria 43/92 per la presenza di habitat di interesse comunitario oltre che per la presenza di specie di notevole rilevanza conservazionistica.

4.7. PROBLEMATICHE DEI PROCESSI

4.7.1. PROBLEMI DI BILANCIO POPOLAZIONE-RISORSE

L'articolo 103 delle NTA del PPR prescrive, al comma 1, che gli ampliamenti delle infrastrutture esistenti e la localizzazione di nuove infrastrutture sono ammessi, se previsti nei rispettivi piani di settore, i quali devono tenere in considerazione le previsioni del P.P.R; ubicati preferibilmente nelle aree di minore pregio paesaggistico; progettate sulla base di studi orientati alla mitigazione degli impatti visivi e ambientali e, se in prossimità di Aree Protette, SIC e ZPS, siano sottoposte alla Valutazione d'incidenza. Inoltre le strade di fruizione turistica, che costituiscono la rete di accesso a parti del territorio di elevato valore paesaggistico e di fruibilità turistica, quali litorali, spiagge, scogliere, boschi, zone umide, con annessi spazi di sosta e parcheggi, devono essere dotate di adeguati spazi per parcheggi in funzione del carico turistico sostenibile, da posizionarsi ad opportuna distanza dal sistema ecologico sensibile di attrazione, al di fuori dei con i visivi e comunque tali da salvaguardare la percezione di integrale naturalità dei luoghi.

Presidenza

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa*

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

4.7.2. STRATEGIE SPECIFICHE

I siti di interesse comunitario gravitanti nel territorio costiero dal punto di vista socio-economico, sono caratterizzati dalla presenza di un turismo balneare limitato per diversi fattori, di cui il più importante è la scarsa dotazione di infrastrutture per una fruizione corretta e adeguata dei luoghi. Si registra un'assenza di provvedimenti di gestione coordinata della rete dei sentieri, che è piuttosto diffusa, è stata definita in numerose occasioni come spontanea, e che attraversa sistemi di dune ed altri ambienti fragili e delicati. Ciò ha condotto al fatto che superficie di estensione talvolta significativa sono state occupate come parcheggio e diversi ambiti sono ancora utilizzati come discariche abusive.

Del resto, tali luoghi sono siti di attrazione. Esempio tra tutti è la spiaggia di Is Arenas, capace di attrarre nella stagione turistica migliaia di turisti e vacanzieri, ma assolutamente carente per quanto attiene le infrastrutture quali accessi regolamentati, parcheggi delimitati, vie di accesso al mare.

Il problema della viabilità e accessibilità costiera, in termini quantitativi e qualitativi, in particolare per quanto concerne la razionalizzazione delle infrastrutture di accesso e collegamento con la viabilità principale, le strade interne, le piste forestali, le fasce taglia-fuoco, i sentieri per l'escursionismo e le aree di sosta, devono avere come strategia prioritaria la riduzione di eventuali impatti utilizzando e migliorando infrastrutture già realizzate con l'obiettivo di limitare il numero di strade da realizzare ex-novo anche ai fini di salvaguardare gli habitat e le specie di interesse comunitario individuate in attuazione alle direttive comunitarie.

E' interesse della Provincia sviluppare una rete eco-sostenibile in grado di rendere fruibili i beni del contesto costiero salvaguardando le risorse ambientali anche solo potenziali in un'ottica di valorizzazione attraverso il miglioramento dell'accessibilità del territorio. La possibilità di un collegamento diretto tra la provincia di Oristano e quella di Carbonia Iglesias al momento appare non riconducibile ad una viabilità ordinaria, ma proponibile attraverso una percorribilità alternativa coerente con l'idea di sviluppo proposta dalla Provincia Verde e nel rispetto della naturalità dei luoghi e nel mantenimento della biodiversità ambientale che caratterizza la Costa Verde. I recenti incendi (luglio 2009) nel territorio di Scivu hanno evidenziato la fragilità del sistema e la necessità di una corretta e integrata gestione e tutela dei luoghi dall'elevato valore ambientale anche per l'abbandono dei soprassuoli rimboschiti che spesso determina un rallentamento dei processi di ripristino della vegetazione naturale e favorisce il rischio di incendio in misura diretta ed indiretta oltre all'assenza di una corretta pianificazione della lotta agli incendi evidenziata anche nei piani di gestione dei SIC approvati recentemente dalla Regione.

Presidenza

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa*

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

Va sottolineato che il carico antropico rappresenta durante il periodo estivo uno dei fattori di maggior rischio per gli habitat presenti nel litorale che ricadono in aree tutelate. Le conseguenze non sono rilevanti nell'ambito strettamente della spiaggia, che è capace di accogliere un carico rilevante di bagnante con una densità accettabile. Sono dovuti in maniera più sensibile al parcheggio irregolare dei camper e delle auto al rischio di danneggiare piante di ginepro o altre emergenze floristiche. Altro fattore di rilevanza è l'eccessivo calpestio delle aree dunali e delle aree umide prodotto dai turisti a causa dell'assenza di percorsi pedonali obbligati che possono incidere negativamente sulle dinamiche del sistema dunale. All'attività turistico-balneare si aggiunge quella del trekking nelle aree interne spesso interessate dalla presenza di specie prioritarie e particolarmente sensibili al disturbo esterno.

4.8. PROPOSTE DI LINEE GUIDA E SCENARI POSSIBILI

4.8.1. LINEE GUIDA DA SOTTOPORRE AL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE COMPLESSA

Occorre considerare i seguenti aspetti:

- Regolamentazione dell'accesso e della fruizione alle risorse nel rispetto e salvaguardia delle aree a maggiore valenza naturalistico-ambientale. In particolare, in aree sensibili alla presenza di cervi quali ad esempio all'interno delle aree tra Montavecchio, Ingurtosu e Costa Verde i sentieri dovranno essere chiusi nel periodo dei bramiti nelle ore notturne regolamentando per il resto dell'anno la fruizione;
- Riqualificazione delle strutture ricettive, nell'ottica di una gestione ecosostenibile delle risorse al fine di limitare gli impatti dovuti all'uso del territorio;
- Miglioramento dello stato di conservazione degli habitat di Interesse Comunitario attraverso interventi di monitoraggio e recupero al fine di garantire la continuità eco sistemica specialmente nelle aree più sensibili;
- Posizionamento di cartelli informativi in corrispondenza degli accessi ai siti, delle infrastrutture principali e dei centri abitati più prossimi, al fine di consentire una più facile azione di divulgazione e sensibilizzazione;
- Predisposizione di misure di pianificazione antincendio che comprendano un adeguato sistema di accessi, un'adeguata viabilità forestale e un monitoraggio continuo e controllato al fine di migliorare gli interventi di gestione del territorio.

4.8.2. VALUTAZIONE PRELIMINARE DELLE PRIORITÀ

Occorre tenere conto dei seguenti aspetti:

- Sottoporre a valutazione d'incidenza, ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. n. 357/1997 come modificato ed integrato dal D.P.R. n.120/2003 qualsiasi intervento infrastrutturale che da

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa

solo o congiuntamente ad altri piani o progetti, possa presentare effetti significativi su uno o più siti;

- Regolamentazione della presenza di veicoli a motore (automobili e motocicli) nelle aree retrodunali spesso adibite a parcheggi, attività che compromette l'equilibrio di habitat di interesse comunitario o comunque sensibili per gli equilibri ecosistemici;
- Lotta alla prevenzione degli incendi anche attraverso la collaborazione all'attuazione alla "Legge-quadro in materia di incendi boschivi" Legge 21 novembre 2000, n. 353;
- Ottimizzare lo stato delle principali strade che consentono l'accesso alle aree interne ai siti che attualmente versano in condizioni non ottimali. Trattasi di strade bianche senza manutenzione ordinaria/straordinaria, il cui piano viario è fortemente aggredito dall'erosione delle acque di ruscellamento, sconnessioni, etc. e quindi non risultano agevolmente percorribili agevolando la possibilità di usi impropri di sentieri con mezzi motorizzati, a danno e disturbo degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

4.8.3. POSSIBILI SCENARI

Occorre tenere conto dei seguenti aspetti:

- Recupero e ripristino di un tratto di strada comunale, denominata "de S'Acqua Bella", che segue la base del versante ovest del rilievo montuoso di "Punta Mumullonis" per una lunghezza di circa 5000 m. Il percorso ricade in gran parte all'interno del territorio del Comune Arbus e si stacca dalla S.P. 105 (q +95 m), a nord dell'abitato di "Portixeddu" (Comune di Fluminimaggiore), e attraverso una breve e ripida salita si porta nel canale di Arcu sa Gruxi a quota + 150 m; da qui prosegue con agevole pendenza fino alla località Su Guardianu (q + 150 m) per poi ridiscendere ripidamente verso Perdas Albas (q + 80 m). Tale viabilità costituisce un percorso importante per raggiungere aree ad alto rischio di incendio. La sistemazione della pista, nel rispetto delle esigenze degli habitat e delle specie presenti, è necessaria per migliorare la tutela del territorio;
- Sistemazione del tratto di viabilità che congiunge la strada comunale "Marina di Arbus - Piscinas con quella di Scivu al fine di favorire i maggiori flussi veicolari senza perdere l'obiettivo di indirizzare il traffico verso aree a minore sensibilità ambientale. In particolare nei tratti Scivu-Bau, Bau Scioppadroxiu e Bau Naracauli dovrà essere ottimizzata non solo la viabilità esistente ma dovranno essere proposti opportuni accordi per l'attraversamento della colonia penale;
- L'intervento previsto insiste nel tratto tra Marina di Arbus-Piscinas, in aree con situazioni di instabilità non rilevanti e in generale su sottofondi stradali di buona portanza, dove il grave stato di degrado presente è causato essenzialmente dalla mancata regimazione delle acque superficiali;

Presidenza

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa*

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

- Tratto Costa Verde - Gutturu e Flumini. Ottimizzazione del manto e messa in sicurezza della viabilità;
- Tratto compreso tra Riu Scivu, Punta Genna e Stella e Sa Mola di Capo Pecora. Realizzazione di adeguata sentieristica attraverso il recupero e il ripristino del tracciato al fine di consentire le attività di trekking e mountaun bike. L'intervento mira a raccordare altri importanti percorsi presenti nell'area e quindi a migliorare la fruizione complessiva dell'intero sistema costiero.

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

5. IL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE COMPLESSA DEL FLUMINI MANNU

5.1. COMPETENZE PROVINCIALI

Sono dettate dalle seguenti leggi:

- Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 "Norme in materia ambientale" Art 112 - Parte III D. (Art. 124, 125, 128, 129, 133 e 137);
- Legge Regionale n. 9 /2006 Art. 51 - art. 61;
- Direttiva Regionale degli scarichi 2009;
- DADA 34/1994 art 15;
- Testo Unico n. 1775 dell'11 dicembre 1933 art. 93 e 95;
- Deliberazione n. 69/25 del 10 dicembre 2008 - Direttiva in materia di "Disciplina regionale degli scarichi" ;
- Deliberazione n. 75/15 del 30.12.2008 Direttiva concernente "Misure di tutela quali-quantitativa delle risorse idriche tramite il riutilizzo delle acque reflue depurate", in attuazione del Piano di Tutela delle Acque, dell'art. 3 comma 5 della L.R. 14/2000, dell'art. 99 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 1 comma 4 del D.M. 185/2003.

5.2. COMUNI INTERESSATI

Sono interessati questi comuni: Barumini, Furtei, Gesturi, Las Plassas, Lunamatrona, Pauli Arborei, Samassi, San Gavino, Sanluri, Segariu, Serramanna, Serrenti, Siddi, Tuili, Ussaramanna, Villacidro, Villamar, Villanovaforru.

5.3. CASI TERRITORIALI CORRELATI

Appaiono correlati i seguenti casi territoriali riferibili a:

- Sistema dei beni culturali : Caso territoriale della Marmilla e quello lungo le linee ferroviarie dismesse;
- Sistema del turismo in grado di interagire con i diversi casi territoriali proposti: Processi di sviluppo turistico in Marmilla e nelle Giare.

5.4. ALTRI ENTI INTERESSATI

Sono interessati i seguenti altri enti:

- RAS - Assessorato Difesa dell'Ambiente;

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa

- RAS - Direzione generale Agenzia regionale del distretto idrografico della Sardegna - Servizio tutela e gestione delle risorse idriche, vigilanza sui servizi idrici e gestione della siccità;
- RAS, Agenzia regionale per l'attuazione dei programmi in campo agricolo e per lo sviluppo rurale (LAORE Sardegna);
- RAS, Ente acque della Sardegna (E.N.A.S.);
- Abbanoa S.p.A;
- Consorzio Bonifica Sardegna Meridionale;
- Provincia di Cagliari;
- Comuni del bacino idrografico;
- Agenzia per il distretto di bacino idrografico;
- Associazioni di categorie economiche.

5.5. STATO DELLA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE

Occorre tenere conto dei seguenti atti:

- Piano d'Assetto Idrogeologico (2006);
- Piano di Tutela delle Acque (2006);
- Piano Forestale Ambientale Regionale (2007);
- Proposta di Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sardegna pubblicata con Comunicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica il 25 settembre 2009. Pertanto in tale data è stato dato l'avvio alla fase di consultazione pubblica della Proposta di Piano, del relativo Rapporto ambientale e della sintesi non tecnica.

Inoltre la Provincia e in particolare la Protezione Civile e l'Assessorato Ambiente attualmente stanno realizzando i seguenti progetti specifici:

- Piano Provinciale d'Emergenza (Protezione Civile);
- Redazione del Piano Faunistico Venatorio (Assessorato Ambiente);
- Carta Ittica, preliminare del rio Leni (Assessorato Ambiente);
- Eradicazione della Nutria (Assessorato Ambiente).

5.6. ANALISI DEI PROCESSI

5.6.1. INDIVIDUAZIONE E DESCRIZIONE DELLA FORMA-PROCESSO

Secondo una analisi del PUP della Provincia di Cagliari si evince come l'intero bacino del Flumini Mannu si presenti in forte stato di degrado, in relazione alle numerose trasformazioni che nel tempo hanno interessato il territorio. La situazione è stata messa in luce

Presidenza

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa*

dall'attuazione delle normative di settore sull'ambiente idrico, dal D. Lgs. 152/99 legge "Merli" al D. Lgs. 152/06 legge quadro sull'ambiente. Nonostante i numerosi interventi migliorativi, quali ad esempio l'adeguamento del sistema fognario depurativo, atti a valorizzare e salvaguardare localmente il fiume, non si è raggiunto pienamente lo scopo prefissato, perché non è stato previsto un progetto capace di interpretare la molteplicità delle cause di degrado e dei processi biologici in gioco e di individuarne in maniera coordinata le possibili soluzioni.

5.6.2. RISORSE COINVOLTE E POTENZIALITÀ DEL TERRITORIO

Il bacino del Flumini Mannu interessa un vasto territorio compreso nelle province del Medio Campidano e di Cagliari. Si riporta nel seguito uno stralcio del Campo del Flumini Mannu, Normativa del Piano Urbanistico Provinciale di Cagliari.

Nasce dal Tacco del Sarcidano ed attraversa, prima di giungere nel Campidano, le regioni della Marmilla e della Trexenta. In località "Is Barroccus" nei pressi di Isili è stata costruita una diga in calcestruzzo trascinabile nella parte centrale. Passata questa stretta, il Flumini Mannu abbandona il paesaggio a tratti impervio del Sarcidano e fa il suo ingresso in Marmilla. Nella alta Marmilla l'asta fluviale riceve dalla destra idrografica i torrenti provenienti dalla Giara di Gestori, dalla sinistra idrografica riceve, tra l'altro, anche le acque del Rio Murera il cui percorso, soprattutto nell'ultimo tratto è costituito da stretti meandri incassati. I paesi presenti nell'area sono numerosi: Isili, Escolca, Gergei, Gesturi, Tuili, Barumini, Las Plassas, inoltre Serri e Nuragus ricadono nello spartiacque.

La seconda parte in cui è diviso il bacino occupa un'area di circa 237 kmq. La sinistra idrografica è occupata quasi totalmente dal reticolo del Rio Lanessi. Dalla confluenza con il Rio Lanessi a quella col torrente Leni il Flumini Mannu percorre circa 21 km. E' questa una frazione del bacino di grande interesse in quanto alcune opere di invaso, canalizzazione e bonifica ne hanno alterato profondamente l'originario aspetto. Più a valle la bonifica dello stagno di Sanluri ha dato impulso all'attività agricola grazie ad una rete di canalizzazione. Ricadono in quest'area i comuni di Sanluri, Furtei, Serrenti, Samassi. Dalla destra idrografica alla periferia di Serramanna affluisce nel Flumini Mannu il torrente Leni. Il corso d'acqua principale nasce dal complesso del Monte Linas prendendo origine dall'unione del Riu Cannisoni col Riu d'Oridda il quale scende con un percorso a meandri incastrati attraverso una serie di cascate. Assunto il nome di Leni riceve il contributo del suo principale affluente, il Riu Bidda Scema. Questo corso d'acqua ha un carattere decisamente torrentizio. E' presente una diga immediatamente a valle della confluenza tra i due rii. L'unico centro abitato che ricade nei limiti del suo spartiacque è Villacidro. Dalla confluenza del Torrente Leni fino alla foce il Flumini Mannu percorre ancora 22 km. Il tratto terminale scorre in canali artificiali, tra le alluvioni terrazzate del Campidano depositate dallo stesso Flumini Mannu e

Presidenza

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa*

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

dai suoi affluenti. Affluente della sinistra del Flumini Mannu è il Rio Malu che si unisce ad esso vicino all'abitato di Villasor. I centri abitati che ricadono al suo interno sono: Villagreca, Nuraminis e parzialmente Villasor. Infine il Rio Mannu è il maggiore affluente del Flumini Mannu con una lunghezza di circa 54 km. Passa accanto agli abitati di Sisini e Arixì ricevendo gli apporti che provengono dal Gerrei. Numerosi sono gli abitati compresi all'interno del bacino: Guamaggiore, Selegas, Suelli, Ortacesus, Senorbì San Basilio, Sant'Andrea Frius, Samatzai, Pimentel, Barrali, Donori, Dolianova, Serdiana, Ussana, Monastir, San Sperate e qualche altro. La confluenza del Rio Mannu nel Flumini Mannu avviene a circa 6 km dalla foce di quest'ultimo ed è affiancata a quella del rio Cixerri.

5.7. PROBLEMATICHE DEI PROCESSI

5.7.1. PROBLEMI DI BILANCIO POPOLAZIONE-RISORSE

Lungo il corso del Flumini Mannu e dei suoi affluenti vengono riversate notevoli quantità di scarichi, che determinano un notevole inquinamento specialmente nel tratto a valle dell'abitato di Serramanna. L'inquinamento è dovuto in gran parte a scarichi puntuali di origine civile, concentrati soprattutto nel tratto terminale sino a 30 km a monte della foce. Le opere idrauliche che sbarrano il corso d'acqua in più punti riducono la portata. Le prassi agricole e l'attività zootecnica, unitamente agli emungimenti abusivi, contribuiscono a inasprire il disequilibrio ecologico del fiume.

Il degrado del fiume è un problema particolarmente sentito dalle comunità, come è del resto testimoniato dall'esistenza di alcuni progetti di risanamento ancora in attesa di finanziamento.

Le principali criticità sono di seguito sintetizzate:

- perdita dei caratteri vegetazionali tipici dell'ecosistema fluviale e periferiale;
- perdita di biodiversità e diffusione di specie aline vegetali ed animali (per esempio, la nutria);
- alterazione del ciclo dell'acqua, con perdita di capacità di laminazione idraulica e riduzione della capacità di autodepurazione delle acque;
- alterazione della qualità delle acque per la presenza di scarichi diffusi provenienti dalle attività agricole e di allevamento;
- massiccia presenza di opere di emungimento che non rilasciano il flusso minimo sufficiente alla sopravvivenza dell'ecosistema fluviale.

Il fiume è avulso dal contesto territoriale, è limitato da sponde rigide e confinato in spazio ristretti lasciati liberi delle attività umane e dallo sviluppo dei centri abitativi e ha assunto i caratteri idraulici di un canale delimitato da sponde artificiali in cui l'acqua occupa

Presidenza

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa*

solo lo spazio residuale concessogli dalle attività antropiche e dalle necessità di difesa idraulica.

5.7.2. STRATEGIE SPECIFICHE

Si individuano le seguenti strategie:

- Miglioramento del corpo idrico principale e degli affluenti minori, con le seguenti sotto strategie:

Definire e applicare il deflusso minimo vitale del corpo idrico principale per consentire la salvaguardia dell'ecosistema fluviale e la continuità degli habitat;

Garantire la qualità delle acque. del corpo idrico principale;

Preservare la qualità dell'alveo;

Migliorare la qualità degli sbarramenti artificiali;

Rafforzare la continuità ecologica mitigando gli effetti della frammentazione sulle popolazioni e comunità biotiche;

Estendere il monitoraggio e la sua diffusione.

- Miglioramento del territorio adiacente al corpo idrico principale, con le seguenti sotto strategie:

Naturalizzare le sponde;

Consolidare le aree di dissesto;

Ripristinare le aree umide;

Garantire la qualità ecologica e funzionale del reticolo minore;

Migliorare la continuità ecologica;

Ridurre prelievi dalla falda;

Incentivare il ciclo integrato delle acque attraverso il miglioramento delle reti di distribuzione e depurazione e il recupero delle acque reflue.

- Il sistema del paesaggio fluviale, con le seguenti sotto strategie:

Preservare la qualità del paesaggio;

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa

Favorire la continuità ecologica;

Eliminare le interferenze visive;

Recuperare i manufatti storici;

Promuovere modelli edilizi sostenibili;

Rafforzare la qualità del paesaggio agrario incrementando lo sviluppo sostenibile e l'agricoltura eco-compatibile nelle fasce più sensibili connesse al fiume;

Dare qualità ai manufatti.

- Miglioramento dei sistemi di governo delle acque nel bacino idrografico del Fluminimannu, con le seguenti sotto strategie:

Valorizzare la comunicazione tra tecnici;

Sviluppare progetti di co-finanziamento.

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

5.8. PROPOSTE DI LINEE GUIDA E SCENARI POSSIBILI

5.8.1. LINEE GUIDA DA SOTTOPORRE AL PPC

Queste le linee guida possibili:

- Creare prospettive di sviluppo economico legate al fiume;
- Favorire il ricongiungimento culturale tra il fiume e le comunità del bacino;
- Conciliare l'esigenza di sicurezza del territorio e di naturalità dell'ecosistema fluviale;
- Creare un modello di gestione del territorio condiviso;
- Individuare le zone con particolare criticità e gli interventi necessari;
- Condividere le politiche di governo della risorsa idrica del territorio.

5.8.2. VALUTAZIONE PRELIMINARE DELLE PRIORITÀ

In seguito all'alluvione del novembre 2008 il problema della sicurezza è apparso in tutta la sua drammaticità: il 4 e il 28 novembre 2008 un violento nubifragio ha colpito la Sardegna meridionale provocando una eccezionale ondata di piena del Flumini Mannu che ha tracimato in più punti inondando i centri abitati e le campagne coltivate, cancellato i tracciati di numerosi sentieri, rimosso sedi stradali. Il crescente interesse dei comuni su un pronto intervento della Provincia nella risoluzione delle annose problematiche del Flumini Mannu mette in evidenza un possibile ruolo dell'Amministrazione provinciale affinché si faccia promotrice di una programmazione coordinata di interventi volti principalmente ai temi emergenti della realizzazione di opere di prevenzione, controllo e ripristino dell'alveo e degli argini, l'inquinamento, la necessità di una rivitalizzazione e la valorizzazione naturalistica e paesaggistica.

L'esigenza di fare rete è dettata sia dal forte carattere identitario che riveste il fiume per le comunità attorno ad esso gravitanti sia per lo scarso potere di investimento posseduto da ogni singolo comune. Va precisato che la Rete dei comuni della terra cruda è un elemento significativo per quanto riguarda il sentimento identitario dei comuni del bacino del Flumini Mannu alcuni dei quali, tra l'altro, appartengono alla Rete di Comuni della Terra Cruda che unisce comuni di tutta Italia che si impegnano a riconoscere la comune matrice rappresentata dalle architetture di terra, e a conservare e valorizzare il patrimonio esistente. Il fiume era fonte del limo che veniva utilizzato per costruire i materiali edili.

5.8.3. POSSIBILI SCENARI

La possibilità di attivare i cosiddetti contratti di fiume quali strumenti di programmazione negoziata vede nello specifico la possibilità di attivare processi di pianificazione strategica rivolti alla riqualificazione del bacino fluviale del Flumini Mannu basati sulla co-pianificazione,

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa

ovvero su di un percorso che vede un concreto coinvolgimento e una sostanziale condivisione da parte di tutti gli attori. Il contratto di fiume si inserisce in un contesto normativo rappresentato dalla Direttiva 2000/60, dal Decreto Legislativo 152/06, dalla Legge 183/89, dalla Legge 14/06 (che ratifica i principi della Convenzione europea sul paesaggio), e da norme e regolamenti regionali quali:

- Legge Regionale n. 19 del 2006;
- Decreto Assessoriale Difesa Ambiente n. 34 del 21/01/1997, articoli 14 e 17 - Disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli scarichi civili;
- Legge Regionale n. 14 del 19/07/2000, art. 3 - Attuazione del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, sulla tutela delle acque dall'inquinamento, modifica alle leggi regionali 21 settembre 1993, n. 46 e 29 luglio 1998, n. 23 e disposizioni varie;
- Delibera della Giunta Regionale n. 69/25 del 10/12/2008 - Direttiva in materia di "Disciplina regionale degli scarichi".

Con il contratto di fiume si intende attuare il passaggio da politiche di tutela dell'ambiente a più ampie politiche di gestione delle risorse paesistico-ambientali, agendo sui seguenti settori prioritari:

- protezione e tutela dell'ambiente naturale;
- tutela delle acque;
- difesa del suolo;
- protezione del rischio idraulico;
- tutela delle bellezze naturali.
- al fine di:
- riqualificare i sistemi ambientali, insediativi e paesaggistici gravitanti sul reticolo idrografico di riferimento;
- diminuire l'inquinamento delle acque;
- ridurre il rischio idraulico;
- migliorare le caratteristiche e l'efficienza del sistema di connettività ecologica della rete ecologica provinciale;
- tutelare e migliorare la funzionalità idraulica del corso d'acqua e dei suoi affluenti;
- condividere le informazioni e la diffusione della cultura dell'acqua;
- ricongiungimento culturale e storico delle comunità ricadenti nell'ambito.

I soggetti sottoscrittori condividono il principio che solo attraverso una sinergica e forte azione di tutti i soggetti insediati, pubblici e privati, si possa invertire la tendenza al degrado territoriale/ambientale dei bacini fluviali e perseguire adeguatamente gli obiettivi di un loro sviluppo sostenibile. A tal fine si impegnano, nel rispetto delle competenze di ciascuno, ad operare in un quadro di forte valorizzazione del principio di sussidiarietà attivando tutti gli

Presidenza

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa*

strumenti partenariali utili al pieno raggiungimento degli obiettivi condivisi. Le azioni potranno essere suddivise in cinque momenti non necessariamente consequenziali meglio descritti nella tabella seguente.

Tabella 2 - Possibili azioni da svolgere nel PPC del Flumini Mannu.

Fasi	Descrizione
Quadro conoscitivo	Punti di forza e criticità paesistici e territoriali, delle politiche e dei progetti locali su cui fondare la strategia di intervento;
scenario strategico condiviso	visione strategica di medio-lungo termine, condivisa dello sviluppo locale che si intende perseguire (inteso come modello socio-economico, come paesaggio in senso lato, come qualità di vita, ecc);
strumento di valutazione	elaborazione e successiva applicazione di un modello di valutazione polivalente per la valutazione delle politiche in atto e previste;
programmazione di bacino	proposizione di un programma d'azione per la realizzazione dello scenario strategico e per perseguire in modo integrato gli obiettivi condivisi;
piano di comunicazione	elaborazione e realizzazione di un adeguato piano di comunicazione, formazione ed educazione.

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

6. IL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE COMPLESSA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE PER LA FILIERA OVINA

6.1. COMPETENZE PROVINCIALI

6.1.1. LEGGE REGIONALE N. 9 DEL 12 GIUGNO 2006

Le competenze nel settore dell'agricoltura derivano dalla legge regionale n. 9 del 12 giugno 2006, con la quale la Regione disciplina il conferimento delle funzioni e dei compiti agli enti locali, nell'esercizio della propria potestà legislativa in materia di "Ordinamento degli enti locali e delle relative circoscrizioni", di cui alla lettera b) dell'articolo 3 dello Statuto Speciale, in attuazione del decreto legislativo 17 aprile 2001, n. 234 (Norme di attuazione dello Statuto Speciale della Regione Sardegna per il conferimento di funzioni amministrative).

Il Capo VIII del titolo II - Sviluppo economico e attività produttive - disciplina l'esercizio da parte della regione e delle province delle funzioni in materia di agricoltura, in attesa della legge regionale di attuazione del decreto legislativo 6 febbraio 2004, n. 70 (Norme di attuazione dello statuto concernenti il conferimento di funzioni in agricoltura).

L'art. 35 disciplina i compiti attualmente attribuiti alle Province in materia di agricoltura:

1. Sono attribuiti alle province i seguenti compiti e funzioni amministrativi:

autorizzazioni per l'acquisto di prodotti fitosanitari tossici e nocivi;

autorizzazioni per la vendita di bulbi e sementi, per la vendita di mangimi, per la trasformazione di prodotti agricoli e l'espianto di piante di olivo;

certificazione della qualifica di coltivatore diretto, IAP e di ogni altra qualifica richiesta in materia di agricoltura;

autorizzazione per l'istituzione delle aziende faunistiche venatorie ai sensi della legge regionale 29 luglio 1998, n. 23 (Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia in Sardegna);

interventi per l'educazione alimentare;

finanziamenti per l'elettrificazione rurale di cui al comma 2 dell'articolo 18 della legge regionale 14 novembre 2000, n. 21 (Adeguamento delle provvidenze regionali a favore dell'agricoltura agli orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato nel settore agricolo e interventi a favore delle infrastrutture rurali e della silvicoltura);

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

finanziamenti per la realizzazione di strade interpoderali, rurali e vicinali ai sensi dell'articolo 17 e del comma 1 dell'articolo 18 della legge regionale n. 21 del 2000;

finanziamenti per la realizzazione di laghetti collinari, invasi, pozzi e acquedotti rurali ai sensi del comma 1 dell'articolo 18 della legge regionale n. 21 del 2000.

6.1.2. DECRETO LEGISLATIVO 6 FEBBRAIO 2004, N. 70 (NORME DI ATTUAZIONE DELLO STATUTO CONCERNENTI IL CONFERIMENTO DI FUNZIONI IN AGRICOLTURA)

Tale decreto trasferisce alla Regione Sardegna le funzioni in agricoltura che appartenevano al soppresso Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali; l'art. 3 - attribuzioni agli enti locali - prevede che la Regione in attuazione del principio di sussidiarietà provveda ad organizzare l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di agricoltura, attraverso l'attribuzione delle stesse alle province, ai comuni ed alle comunità montane, fermo restando il potere di disciplina generale, coordinamento e programmazione della Regione.

Considerato che il tema del processo di sviluppo sostenibile della filiera ovicaprina interseca tutto il sistema produttivo poiché la filiera comprende l'apparato di allevamento, le industrie di trasformazione del latte per la produzione di formaggi, l'industria di trasformazione delle carni, le molteplici imprese artigiane presenti sul territorio e il settore terziario per ciò che concerne le attività di distribuzione dei prodotti e le implicazioni esistenti con il settore del turismo si evidenziano nella legge regionale n. 9 del 12 giugno 2006 anche le funzioni di competenza della provincia relativamente ai settori industria, artigianato, commercio e turismo.

6.2. COMUNI INTERESSATI

Tutta la Provincia del Medio Campidano.

6.3. CASI TERRITORIALI CORRELATI

Tutta la Provincia del Medio Campidano.

6.4. ALTRI ENTI INTERESSATI

Sono interessati i seguenti altri enti:

- Istituto zooprofilattico sperimentale della Sardegna;
- Associazione regionale allevatori della Sardegna;
- CIA;
- COLDIRETTI;

Presidenza

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa*

- CONFAGRICOLTURA;
- Assonapa (Associazione nazionale della pastorizia e organismo associativo dei produttori delegato dal Ministero per le Politiche agricole a gestire il miglioramento genetico di ovini e caprini in Italia);
- Agris svolge compiti di ricerca scientifica nel campo dell'agricoltura secondo quanto definito dalla legge istitutiva dell' 8 agosto 2006 n. 13 e dalle norme dello statuto dell'agenzia;
- Laore è l'agenzia per l'attuazione dei programmi regionali in campo agricolo e per lo sviluppo rurale. Promuove lo sviluppo integrato dei territori rurali e la compatibilità ambientale delle attività agricole favorendo la multifunzionalità delle imprese, le specificità territoriali, le produzioni di qualità e la competitività sui mercati;
- Argea è l'agenzia per la gestione e l'erogazione degli aiuti in agricoltura della Regione Sardegna. Ha funzione di organismo gestore, pagatore e di controllo in materia di finanziamento della politica agricola comunitaria. Esercita inoltre funzioni ispettive e di controllo in materia agricola e fitosanitaria, gestisce l'anagrafe delle aziende agricole, il registro degli aiuti e altri elenchi, albi, registri e banche dati relative ai potenziali di produzione;
- SUT - Sportello Unico Territoriale per l'area del Linas;
- SUT - Sportello Unico Territoriale per l'area del Campidano;
- SUT - Sportello Unico Territoriale per l'area della Marmilla.

I SUT operano nel territorio come front-office dell'amministrazione regionale e delle agenzie Laore e Argea. Forniscono informazioni su procedimenti relativi ai finanziamenti e curano l'erogazione di servizi integrati agli imprenditori agricoli e agli operatori delle filiere agro-alimentari.

6.5. STATO DELLA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE

Occorre tenere conto dei seguenti atti:

- Contratto di Programma "Consorzio latte - Sviluppo, ammodernamento ed innovazione nella filiera del latte ovino della Sardegna" deliberato dal CIPE in data 4 Aprile 2001 e rimodulato in data 22 marzo 2006;
- Piano di valorizzazione della pecora sarda: iniziativa a sostegno della pecora sarda che la Provincia del Medio Campidano sviluppa di concerto con gli allevatori;
- Vivere la campagna: programma di tutela del suolo e di valorizzazione dell'ambiente pedologico nelle aree rurali dei comuni della Provincia del Medio Campidano attraverso la coltivazione delle leguminose;

Presidenza

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa*

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

- Paniere dei prodotti agroalimentari: programma concepito per rafforzare l'integrazione sinergica tra il settore agroalimentare e il settore turistico attraverso la creazione di un paniere composto dalle produzioni agroalimentari del territorio della Provincia del Medio Campidano;
- Progetto di integrato di sviluppo regionale - Produzioni destagionalizzate di latte ovino con certificazione di livello superiore approvato dal Centro Regionale di Programmazione il 17 Settembre 2007;
- Progetto integrato di sviluppo provinciale -Progetto per lo sviluppo sostenibile del comparto ovino e caprino nel territorio del Medio Campidano;
- Progetto MED-LAINE, finanziato dal fondo europeo FESR a valere sul Programma Operativo di Cooperazione Transfrontaliera Italia - Francia Marittimo, con il quale la Provincia del Medio Campidano realizza in coordinamento con altri partner del Mediterraneo attività di studi e ricerche sulle caratteristiche e le proprietà dei derivati della pecora nera, diffusa nel comune di Arbus.

6.6. ANALISI DEI PROCESSI

6.6.1. INDIVIDUAZIONE E DESCRIZIONE DELLA FORMA-PROCESSO

La Sardegna è di gran lunga in Italia il maggior produttore di latte ovino: secondo l'Istat, nel 2007 in Sardegna sono stati prodotti 3.320.312 quintali di latte di pecora pari a circa il 68% del complessivo quantitativo di latte di pecora prodotto in Italia nel 2007 (4.906.078 quintali). Debeuf nel 1998 definisce il comparto ovino della Sardegna come la più importante filiera casearia regionale di "ruminanti di piccola taglia" a livello mondiale. La specializzazione nella produzione di latte di pecora della Sardegna è resa evidente da alcuni dati statistici: il 60,9% del latte prodotto in Sardegna nel periodo 2003-2005 proviene dal comparto ovino, il 36,6% è latte bovino, mentre al latte caprino afferisce il 2,3% della produzione totale. Nel triennio 2003-2005 la produzione di latte ovicaprino è stata di circa 262 milioni di euro, il 35,4% del totale delle produzioni zootecniche dell'Isola. Il comparto ha nella produzione di carne un'altra importante fonte di reddito: nel triennio 2003-2005 la produzione di carne ovicaprina ha un valore di oltre i 135 milioni di euro, equivalenti al 18,3% della produzione zootecnica isolana complessiva. La zootecnia ovicaprina (in particolare quella ovina) da carne e da latte risulta essere il principale aggregato economico dell'agricoltura sarda con un incidenza sulla PLV agricola regionale del 24% circa (triennio 2003-2005). Nel 2008 al 1 Dicembre, l'Istat rileva in Sardegna 3.558.517 ovini, di cui 3.060.203 pecore; mentre il numero di caprini rilevato è 234.296 di cui 198.769 capre.

Le aziende di trasformazione lattiero-casearia nel 2007 risultano 227, la distribuzione territoriale per Provincia evidenzia la consistenza del settore nella provincia di Nuoro (65

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

aziende), seguita dalle province di Sassari (56 aziende) e Oristano (34 aziende), nel Medio Campidano sono state rilevate 14 aziende. Nell'anno 2007 il 62,46% dei formaggi ovini e caprini è costituito da pecorini DOP (il Pecorino Romano che rappresenta con 33.425 tonnellate prodotte il 93,43% della produzione complessiva, il Pecorino Sardo che costituisce il 5,03%, e il Fiore Sardo con l'1,68%), i formaggi ovini non Dop costituiscono il 26,19% del totale mentre ai caprini attiene l'11,35% della produzione complessiva.

La specializzazione produttiva regionale è il latte ovino e anche la produzione di formaggi a denominazione d'origine, mentre si rileva una diffusa presenza di caseifici specializzati nella lavorazione del latte ovino. Il comparto ha una marcata propensione all'export e possiede una tradizione pluri-decennale di vendite all'estero. Il prodotto più venduto all'estero è il pecorino romano che ha negli USA il principale mercato estero di riferimento, gli altri mercati esteri di smercio sono il Canada e poi i paesi europei Francia, Germania, Grecia e Spagna. Il pecorino Romano è orientato verso il mercato statunitense dove viene consumato grattugiato nelle miscele con altri formaggi. Solo il mercato americano assorbe circa il 70% delle produzioni di pecorino romano ma il valore delle esportazioni è in calo, complice anche il deprezzamento della valuta americana rispetto all'euro.

Relativamente alle produzioni di carni ovine si rileva una crescente richiesta delle carni tipiche regionali e in particolare di quelle di qualità (Agnello Sardo). Dal 2005 la carne di agnello sardo si può fregiare della denominazione IGP. Il cinquanta per cento dei capi ovini macellati viene esportato nella penisola principalmente nel Nord Italia, dove le qualità organolettiche della carne ovina sarda sono largamente apprezzate.

6.6.2. RISORSE COINVOLTE E POTENZIALITÀ DEL TERRITORIO

L'allevamento dell'ovino da latte è diffuso in tutti i comuni della Provincia. I dati censuari dell'anno 2000 riferiscono di 177.949 capi allevati nelle aziende della Provincia, essi rappresenterebbero circa il 6% del totale regionale (2.808.713) rilevato sempre in occasione dell'ultimo Censimento dell'Agricoltura.

Dati più recenti relativi all'anno 2008 e rilevati dall'Azienda Sanitaria Locale mettono in luce la presenza di 257.556 capi ovini nei comuni della Provincia del Medio Campidano. Gli allevamenti ovini nella Provincia secondo una rilevazione dell'ASL del 2003 sono 693. La distribuzione dei capi ovini per comune può essere analizzata attraverso i dati del Censimento dell'agricoltura del 2000. Secondo tale rilevazione il comune che dispone del più consistente patrimonio ovino è Guspini con 38.001, seguono Pabillonis (14.583), San Gavino Monreale (14.358), e Gonnosfanadiga (14.289), ma si può affermare che l'allevamento della pecora è diffuso in tutta la Provincia.

Presidenza

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa*

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

L'allevamento della pecora nel Medio Campidano costituisce un'attività di lunga tradizione che ha permesso di selezionare, in alcune aree, capi dal rilevante patrimonio genetico (è nota a livello nazionale la rassegna che si tiene periodicamente a Barumini, dedicata ai migliori ovini di razza sarda e riservata agli allevamenti iscritti all'albo genealogico). La produzione del latte avviene per lo più con modalità di tipo estensivo in aree vocate per caratteristiche geopedologiche ed ambientali, con riflessi positivi in termini di presidio e sostenibilità territoriale. Tale contesto favorevole determina una qualità eccellente della materia prima. Le aziende di trasformazione lattiero casearia nel Medio Campidano sono 14, secondo i dati diffusi da Laore, agenzia regionale per lo sviluppo in agricoltura, il 5 febbraio 2009. Esistono nella Provincia alcuni stabilimenti di rilievo nel contesto regionale e strutture di dimensioni inferiori, ma che integrano l'offerta e contribuiscono alla sua diversificazione (insieme ad alcune realtà artigianali).

Come per il sistema agroalimentare della Sardegna, la componente zootecnica ovina nel Medio Campidano, rappresenta l'attività economica autoctona più rilevante. La filiera ovina della Provincia comprende l'apparato di allevamento, le industrie di trasformazione del latte per la produzione di formaggi e l'industria di trasformazione delle carni.

I punti di forza del settore dell'allevamento ovino del Medio Campidano sono:

- La consistenza del patrimonio zootecnico;
- Centro di riferimento in ambito regionale e nazionale nell'allevamento e selezione genetica della razza sarda;
- Il grande radicamento con la storia e la cultura del luogo;
- Un indice di occupazione del territorio superiore alla media regionale;
- La salubrità dell'ambiente;
- Il ruolo consapevole di presidio e conservazione ambientale;
- Ottima qualità del latte.
- I punti di forza del settore della trasformazione casearia nel Medio Campidano sono:
 - Cultura aziendale caratterizzata da forte propensione alle produzioni tipiche e di qualità;
 - Competenze imprenditoriali di eccellenza delle imprese lattiero casearie di trasformazione;
 - Aziende di riferimento con dimensioni e struttura rilevanti;
 - Presenza di caseifici artigianali con produzioni tipiche di elevata qualità.

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

6.7. PROBLEMATICHE DEI PROCESSI

6.7.1. PROBLEMI DI BILANCIO POPOLAZIONE-RISORSE

Il principale problema del comparto zootecnico ovino è costituito dalla scarsa remunerazione del latte, il cui prezzo è attualmente insufficiente a coprire i costi di produzione.

Il fatto che gli Stati Uniti siano il principale mercato di riferimento estero del Pecorino Romano ha generato, negli ultimi anni, un peggioramento del riconoscimento economico del prodotto. Il Pecorino Romano nel mercato statunitense è utilizzato come formaggio grattugiato nelle miscele con altri formaggi, circostanza che ne impedisce un'adeguata visibilità.

Il canale commerciale del Pecorino Romano è quello dei grossisti che trattano il prodotto alla stregua di una commodity, deprimendo le possibilità di valorizzazione commerciale della produzione.

Le previsioni per il comparto lattiero caseario prodotte dall'OCSE, dalla FAO e dalla commissione europea delineano un quadro di forte espansione della domanda estera dei prodotti trasformati ad elevato livello di qualità mentre nel caso dei formaggi pecorini si registrano forti ribassi delle quotazioni, oltre che del prezzo di produzione della materia prima.

Anche nella Provincia del Medio Campidano la ridotta redditività è il problema prioritario per gli operatori della produzione primaria e della trasformazione.

Per le imprese di trasformazione esiste un problema di scarsa competitività dei prodotti sul mercato, derivante da una limitata innovazione e diversificazione.

Le problematiche individuate possono essere così riassunte:

- Carezza di prodotti innovativi richiesti dal mercato e non solo quelli tradizionali;
- Scarsa razionalizzazione dei sistemi di raccolta del latte;
- Scarsa correlazione del prezzo del latte alla qualità dello stesso;
- Assenza di processi di destagionalizzazione delle produzioni;
- Scarsa diversificazione i mercati di vendita;
- Scarsa la competenza degli operatori nei settori chiave (tecnologie casearie, ricerca e sviluppo).

Nelle imprese del settore primario sono evidenti le difficoltà di gestione economica dei fattori di produzione e dell'innovazione gestionale. Le maggiori problematiche sono:

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

- Insufficiente produttività dei singoli capi (con basse produzioni per capo viene meno la sostenibilità economica)
- Scarsa incidenza delle pecore selezionate sul totale delle pecore
- Bassa qualità dei foraggi;
- Migliorare la qualità del latte riducendo carica batterica e cellule somatiche (le cellule somatiche peggiorano sensibilmente la qualità del formaggio e rendono le pecore meno produttive) ;
- Incrementare il benessere animale attraverso il controllo impianti di mungitura, il miglioramento del comfort di mungitura, la formazione tecnica obbligatoria per gli allevatori.

6.7.2. STRATEGIE SPECIFICHE

Il programma regionale di sviluppo rurale 2007-2013, che costituisce il principale strumento di programmazione della strategia regionale in materia di agricoltura e sviluppo rurale, individua specifici indirizzi produttivi per il rilancio del comparto ovicaprino:

- Differenziare e promuovere i prodotti di qualità, innovativi e con forte contenuto identitario;
- Favorire la destagionalizzazione e la diversificazione delle produzioni.

Per poter supportare questi indirizzi produttivi sono stati individuati specifici fabbisogni di intervento per il settore ovicaprino:

- Migliorare l'organizzazione manageriale delle aziende che operano nel comparto in un'ottica di filiera che possa garantire livelli qualitativi e di remunerazione adeguati;
- Migliorare le condizioni di alimentazione e di igiene degli allevamenti e le condizioni di benessere animale;
- Favorire il risparmio energetico, la produzione e l'utilizzo di fonti energetiche alternative;
- Favorire l'estensivizzazione degli allevamenti e la bassa utilizzazione dei pascoli;
- Migliorare l'informazione e la qualificazione degli addetti;
- Favorire le infrastrutture connesse all'allevamento (energia, acqua potabile, ecc.).

6.8. PROPOSTE DI LINEE GUIDA E SCENARI POSSIBILI

6.8.1. LINEE GUIDA DA SOTTOPORRE AL PPC

La provincia del Medio Campidano ha scelto come modello di sviluppo la valorizzazione, in una prospettiva di sostenibilità di quelle attività che storicamente hanno garantito lo sviluppo del territorio. L'obiettivo della Provincia è stato favorire la creazione di condizioni

Presidenza

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa*

sociali ed economiche volte a potenziare il ruolo dell'agricoltura in un ottica di sviluppo sostenibile.

Valorizzare la filiera lattiero casearia in chiave sostenibile significa favorire l'integrazione tra tutte le componenti che la costituiscono ovvero il settore primario, il settore della trasformazione e l'ambiente naturale. I programmi quali Vivere la Campagna o il Paniere dei prodotti agroalimentari della Provincia rappresentano azioni di una strategia integrata di sviluppo economico del territorio tese a innalzare i redditi agricoli e a favorire il ricambio generazionale in agricoltura. Tali programmi sono concepiti in una prospettiva di sviluppo complessivo valutando le interconnessioni tra i settori economici, il programma Vivere la Campagna genera una serie di benefici concatenati con ricadute positive non solo sul coltivatore del fondo oggetto della riconversione a colture leguminose: la presenza dell'uomo su un suolo altrimenti abbandonato garantisce infatti un azione di presidio ambientale e di salvaguardia del paesaggio, le leguminose assicurano il miglioramento della qualità dell'aria e l'arricchimento del suolo, la produzione di foraggio e di granella ha un'utilità diretta per il comparto zootecnico che in carenza di foraggi autoctoni deve rivolgersi ai mercati extraregionali. Il Paniere dei Prodotti agro-alimentari della Provincia Verde crea una relazione sinergica tra il settore turistico e il settore agro-alimentare volta a incrementare la visibilità dei prodotti e dei territori.

Tale prospettiva complessiva e sostenibile dello sviluppo del territorio è assunta come quadro logico entro il quale inscrivere le azioni per il rilancio del settore ovicaprino nella provincia del Medio Campidano.

6.8.2. VALUTAZIONE PRELIMINARE DELLE PRIORITÀ

Il progetto di sviluppo sostenibile della filiera ovina del Medio Campidano assume come obiettivi prioritari per incrementare la remuneratività di tutti i segmenti del comparto:

- La riduzione dei costi di produzione per il settore primario
- Una maggiore penetrazione sul mercato per il settore della trasformazione

Le azioni relative al settore primario sono:

- Favorire le attività di selezione dei capi;
- Incentivare la coltivazione dei foraggi nelle aree irrigue per migliorare l'alimentazione del bestiame;
- Migliorare l'infrastrutturazione adeguando per esempio gli impianti di mungitura in modo da incrementare la produttività dei capi e la qualità del prodotto;
- Favorire e promuovere la formazione degli operatori dell'allevamento ovino per migliorare il benessere degli animali (che determina un incremento della produttività e della qualità del prodotto);

Presidenza

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa*

- Favorire la realizzazione di infrastrutture per lo stoccaggio delle produzioni;
- Favorire l'estensivizzazione degli allevamenti e la bassa utilizzazione dei pascoli.
- Le azioni relative al settore della trasformazione sono:
- Promuovere la correlazione tra prezzo del latte e qualità dello stesso in un'ottica di integrazione di filiera e per migliorare il prodotto caseario;
- Favorire gli studi e le ricerche di mercato tesi alla creazione di prodotti innovativi, di qualità e diversificati;
- Favorire la realizzazione di certificazioni di prodotto, i sistemi di etichettatura e di packaging riconoscibile;
- Favorire la formazione degli operatori;
- Favorire l'ammodernamento e rinnovo della dotazione tecnologica aziendale necessario per la creazione di nuovi prodotti;
- Favorire i processi di destagionalizzazione delle produzioni;
- Sviluppo della collaborazione tra caseifici industriali e artigianali per migliorare le competenze nei processi di trasformazione e per la creazione di nuovi prodotti.

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

7. PROCESSO DI PIANIFICAZIONE COMPLESSA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE DELLA FILIERA ORTIVA

7.1. COMPETENZE PROVINCIALI

Le competenze nel settore dell'agricoltura derivano dalla legge regionale n. 9 del 12 giugno 2006, con la quale la Regione disciplina il conferimento delle funzioni e dei compiti agli enti locali, nell'esercizio della propria potestà legislativa in materia di "Ordinamento degli enti locali e delle relative circoscrizioni", di cui alla lettera b) dell'articolo 3 dello Statuto Speciale, in attuazione del decreto legislativo 17 aprile 2001, n. 234 (Norme di attuazione dello Statuto Speciale della Regione Sardegna per il conferimento di funzioni amministrative).

Il Capo VIII del titolo II - Sviluppo economico e attività produttive - disciplina l'esercizio da parte della regione e delle province delle funzioni in materia di agricoltura, in attesa della legge regionale di attuazione del decreto legislativo 6 febbraio 2004, n. 70 (Norme di attuazione dello statuto concernenti il conferimento di funzioni in agricoltura).

L'art. 35 disciplina i compiti attualmente attribuiti alle Province in materia di agricoltura:

1. Sono attribuiti alle province i seguenti compiti e funzioni amministrativi:

autorizzazioni per l'acquisto di prodotti fitosanitari tossici e nocivi;

autorizzazioni per la vendita di bulbi e sementi, per la vendita di mangimi, per la trasformazione di prodotti agricoli e l'espianto di piante di olivo;

certificazione della qualifica di coltivatore diretto, IAP e di ogni altra qualifica richiesta in materia di agricoltura;

autorizzazione per l'istituzione delle aziende faunistiche venatorie ai sensi della legge regionale 29 luglio 1998, n. 23 (Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia in Sardegna);

interventi per l'educazione alimentare;

finanziamenti per l'elettrificazione rurale di cui al comma 2 dell'articolo 18 della legge regionale 14 novembre 2000, n. 21 (Adeguamento delle provvidenze regionali a favore dell'agricoltura agli orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato nel settore agricolo e interventi a favore delle infrastrutture rurali e della silvicoltura);

finanziamenti per la realizzazione di strade interpoderali, rurali e vicinali ai sensi dell'articolo 17 e del comma 1 dell'articolo 18 della legge regionale n. 21 del 2000;

Presidenza

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa*

finanziamenti per la realizzazione di laghetti collinari, invasi, pozzi e acquedotti rurali ai sensi del comma 1 dell'articolo 18 della legge regionale n. 21 del 2000.

Il Decreto legislativo 6 febbraio 2004, n. 70 (Norme di attuazione dello statuto concernenti il conferimento di funzioni in agricoltura) trasferisce alla Regione Sardegna le funzioni in agricoltura che appartenevano al soppresso Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali; l'art. 3 - attribuzioni agli enti locali - prevede che la Regione in attuazione del principio di sussidiarietà provveda ad organizzare l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di agricoltura, attraverso l'attribuzione delle stesse alle province, ai comuni ed alle comunità montane, fermo restando il potere di disciplina generale, coordinamento e programmazione della Regione.

Considerato che questo PPC interseca tutto il sistema produttivo e coinvolge anche il settore terziario, per ciò che concerne le attività di distribuzione dei prodotti e le implicazioni esistenti con il settore del turismo, si evidenziano nella legge regionale n. 9 del 12 giugno 2006 anche le funzioni di competenza della provincia relativamente ai settori industria, artigianato, commercio e turismo.

7.2. COMUNI INTERESSATI

Tutta la Provincia del Medio Campidano Arbus, Guspini, Collinas, Ussaramanna, Genuri, Setzu, Collinas, Tuili, Turri, Pauli Arborei, San Gavino Monreale, Sanluri, Furtei, Villacidro, Serramanna, Samassi, Serrenti, Villamar, Lunamatrona.

7.3. CASI TERRITORIALI CORRELATI

Tutta la Provincia del Medio Campidano

7.4. ALTRI ENTI INTERESSATI

Sono interessati i seguenti altri enti:

- Consorzi di Tutela;
- Arpos;
- CIA;
- COLDIRETTI;
- CONFAGRICOLTURA;
- Agris svolge compiti di ricerca scientifica nel campo dell'agricoltura secondo quanto definito dalla legge istitutiva dell' 8 agosto 2006 n. 13 e dalle norme dello statuto dell'agenzia;

Presidenza

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa*

- Laore è l'agenzia per l'attuazione dei programmi regionali in campo agricolo e per lo sviluppo rurale. Promuove lo sviluppo integrato dei territori rurali e la compatibilità ambientale delle attività agricole favorendo la multifunzionalità delle imprese, le specificità territoriali, le produzioni di qualità e la competitività sui mercati;
- Argea è l'agenzia per la gestione e l'erogazione degli aiuti in agricoltura della Regione Sardegna. Ha funzione di organismo gestore, pagatore e di controllo in materia di finanziamento della politica agricola comunitaria. Esercita inoltre funzioni ispettive e di controllo in materia agricola e fitosanitaria, gestisce l'anagrafe delle aziende agricole, il registro degli aiuti e altri elenchi, albi, registri e banche dati relative ai potenziali di produzione;
- SUT - Sportello Unico Territoriale per l'area del Linas;
- SUT - Sportello Unico Territoriale per l'area del Campidano;
- SUT - Sportello Unico Territoriale per l'area della Marmilla.

I SUT operano nel territorio come front-office dell'amministrazione regionale e delle agenzie Laore e Argea. Forniscono informazioni su procedimenti relativi ai finanziamenti e curano l'erogazione di servizi integrati a favore degli imprenditori agricoli e degli operatori delle filiere agro-alimentari.

7.5. STATO DELLA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE

Occorre tenere conto dei seguenti atti:

- Piano di valorizzazione dell'asparago, iniziativa che la Provincia del Medio Campidano sviluppa di concerto con gli agricoltori interessati a introdurre tecniche di coltivazione in ambiente protetto;
- Piano di valorizzazione del Melone in asciutto, iniziativa che la Provincia del Medio Campidano ha intrapreso per migliorare la formazione degli operatori e garantire l'assistenza nelle attività di coltivazione attraverso dei programmi di incentivazione;
- Piano di valorizzazione della Patata;
- Vivere la campagna, programma di tutela del suolo e di valorizzazione dell'ambiente pedologico nelle aree rurali dei comuni della Provincia del Medio Campidano attraverso la coltivazione delle leguminose;
- Paniere dei prodotti agroalimentari, programma concepito per rafforzare l'integrazione sinergica tra il settore agroalimentare e il settore turistico attraverso la creazione di un paniere composto dalle produzioni agroalimentari del territorio della Provincia del Medio Campidano;
- Progetto di integrato di sviluppo provinciale - Orti Sardi - Supporto alla promozione e commercializzazione dei prodotti orticoli approvato dal Centro Regionale di Programmazione il 17 Settembre 2007.

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa

7.6. ANALISI DEI PROCESSI:

7.6.1. INDIVIDUAZIONE E DESCRIZIONE DELLA FORMA-PROCESSO;

La filiera orticola costituisce uno dei comparti più importanti del comparto agricolo italiano. Il contributo delle colture orticole costituisce il 15,03% della produzione agricola italiana totale. Il settore nel triennio 2006-2008 manifesta un andamento tendenzialmente stabile rispetto al triennio precedente.

Tabella 3 - Produzione orticola in Italia (Migliaia di Euro).¹

Prodotti	Media 2003-2005	Media 2006-2008	Variazione %	Contribuito alla PLV nazionale (2006-2008)
Patate e ortaggi	7.039.208	7.030.976	0,12%	15,03%
PVL Agricola	46.676239	46.795.029	-0,25%	100,00%

Le coltivazioni orticole in Italia ricoprono una superficie complessiva di circa 500.000 ettari, suddivisa in maniera molto eterogenea in circa 40 specie. Ad eccezione del pomodoro (110.000 ettari), della patata (70.000 ettari), del carciofo (circa 51.000) ettari, del fagiolo fresco, del cavolfiore, del finocchio, della lattuga e del melone (20-24.000 ettari ognuna), tutte le altre specie orticole sono coltivate su superfici contenute.

Le produzioni più rilevanti sono il pomodoro, in particolare il pomodoro da industria, destinato alla trasformazione industriale, la barbabietola da zucchero, le patate, la lattuga e il carciofo.

L'Italia secondo dati FAO relativi all'anno 2007 e diffusi nel 2009, è il leader mondiale del comparto cinaricolo ed occupa una posizione di rilievo tra i principali produttori di lattuga, cavolfiore, pomodori, fagioli e asparagi.

Tabella 4 - Dinamica della produzione di ortive in Italia per singola coltura (quantità espresse in migliaia di quintali)².

Prodotti	Media 2003 - 2005	Media 2006 - 2008	Variazione %
Pomodori	71.738	62.716	-14,39%
Barbabietola da zucchero	99.217	47.464	-109,04%
Patate	17.293	17.533	1,37%
Poconi	5.936	5.981	0,75%
Carote	5.872	6.218	5,57%
Zucchine	4.414	4.783	7,71%

¹ Elaborazioni su dati Istat, Produzione della branca agricoltura ai prezzi di base

² Elaborazione su dati ISTAT, anno 2009

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa

Prodotti	Media 2003 - 2005	Media 2006 - 2008	Variazione %
Lattuga	4.844	5.162	6,16%
Cavoli	4.869	4.817	-1,08%
Carciofi	4.503	4.755	5,31%
Cocomeri	5.371	4.547	-18,14%
Cavolfiori	4.587	4.153	-10,46%
Cipolle e porri	3.889	3.927	0,97%
Peperoni	3.625	3.466	-4,59%
Melanzane	3.581	3.303	-8,42%
Radicchio	2.599	2.615	0,60%
Indivia	2.282	2.225	-2,56%
Fagioli freschi	2.054	1.979	-3,81%
Fragole	1.565	1.519	-3,01%

In Sardegna, le principali coltivazioni orticole sono il pomodoro e il carciofo e costituiscono le eccellenze di un comparto che riveste una grande importanza nella formazione della produzione del comparto agricolo. In termini di contributo (20,75%) alla produzione lorda vendibile agricola, il comparto isolano assume un'importanza maggiore rispetto all'omologo del livello nazionale (15,03%). Al pari del settore orticolo nazionale, anche il comparto sardo mostra un andamento negativo nel triennio 2006-2008, anche se le variazioni negative in termini di quantità prodotte sono decisamente più contenute rispetto ai risultati del livello nazionale.

È di rilievo nazionale la vocazione specifica nella coltivazione del carciofo di cui l'isola è tra le principali produttrici in Italia insieme alla regione Sicilia e alla regione Puglia.

Secondo i dati Istat relativi al 2008, in Italia le superfici dedicate alla coltivazione del carciofo sono 50.699 ettari per una produzione raccolta di 4.865.946 quintali. La Sardegna ha una ruolo fondamentale nella produzione del carciofo con 13.630 ettari dedicati e 1.150.348 quintali di produzione raccolta. Il 70% circa della superficie regionale dedicata alla coltura cinaricola è destinata al carciofo spinoso di Sardegna. Le altre specie coltivate sono Violetto di Provenza, Tema, Terom e Romanesco. Il 30% della produzione regionale di carciofo, prevalentemente delle varietà Violetto di Provenza, Tema, Terom e Romanesco viene avviata alla conservazione (al naturale, in salamoia e surgelata) ed alla trasformazione (sotto olio, creme, sughi), sia a livello artigianale che agro industriale. In virtù della riconosciuta qualità della varietà Carciofo Spinoso di Sardegna e delle sue caratteristiche strettamente legate alle

Presidenza

**PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa**

condizioni morfologiche e pedo-climatiche della Sardegna è stata presentata l'istanza per il riconoscimento della DOP (Denominazione di origine protetta) per il carciofo spinoso di Sardegna.

Il comparto del pomodoro è in termini quantitativi la produzione più importante, nel panorama delle specie orticole sarde. La produzione in Sardegna è basata sul pomodoro da industria, come del resto anche nelle altre regioni italiane. Le superfici dedicate alla coltivazione in pieno campo si estendono per circa 462 ettari per una produzione raccolta di 215.894 quintali di pomodoro da industria, mentre il pomodoro da mensa occupa una superficie di area pari a 1.049 ettari per una produzione raccolta di 341.974 quintali nell'anno 2008. Le produzioni di pomodoro in serra occupano 514 ettari per una produzione complessiva di 555.486 quintali. È in fase di verifica l'istanza per l'attribuzione del marchio IGP (Indicazione Geografica Protetta) per il Pomodorino di Sardegna presentata dall'omonimo Consorzio di Tutela.

Tabella 5 - Produzione orticola in Sardegna (migliaia di euro).³

Prodotti	Media 2003-2005	Media 2006-2008	Variazione %	Contribuito alla PLV nazionale (2006-2008)
Patate e ortaggi	363.491	337.722	7,63%	20,75%
PVL Agricola	1.644.888	1.627.233	1,08%	100,00%

Tabella 6 - Dinamica della produzione orticola in Sardegna per singola coltura (esprese in migliaia di quintali).⁴

Prodotti	Media 2003 - 2005	Media 2006 - 2008	Variazione %
Pomodori	1.116	1.108	-0,75%
Carciofi	1.069	1.067	-0,19%
Patate	507	508	0,26%
Lattuga	230	230	-0,29%
Cocomeri	225	225	0,15%
Poponi	213	212	-0,31%
Cavoli	145	144	-0,93%
Cavolfiori	97	96	-0,69%
Melanzane	87	87	0,00%
Cipolle e porri	78	79	0,84%

³ Elaborazioni su dati Istat, Produzione della branca agricoltura ai prezzi di base

⁴ Elaborazione su dati ISTAT, anno 2009

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa

Prodotti	Media 2003 - 2005	Media 2006 - 2008	Variazione %
Carote	79	79	-0,42%
Zucchine	68	68	-0,49%
Indivia	59	58	-0,57%
Peperoni	55	55	-0,61%
Fagioli freschi	37	36	-1,85%
Radicchio	15	15	-2,27%
Fragole	12	8	-40,00%
Barbabietola da zucchero	773	-	-

7.6.2. RISORSE COINVOLTE E POTENZIALITÀ DEL TERRITORIO

La provincia del Medio Campidano ha nella filiera orticola un comparto strategico e caratterizzante il sistema produttivo. Le condizioni pedoclimatiche ottimali per la produzione di prodotti di qualità sono alla base dello sviluppo della filiera delle ortive del Medio Campidano. Tuttavia un ulteriore punto di forza del comparto risiede nel fatto che tutte le componenti della filiera produttiva sono presenti e strutturate nel territorio: il settore primario si caratterizza per l'elevata qualità delle produzioni, il settore della trasformazione è rappresentato da aziende di dimensioni significative i cui mercati di riferimento valicano i confini regionali e il comparto della commercializzazione ha nell'ambito del Villacidrese realtà di primo piano nel panorama della distribuzione organizzata della Sardegna.

Le produzioni di maggiore importanza sono rappresentate, coerentemente con la caratterizzazione produttiva isolana, dal pomodoro e dal carciofo; accanto ad esse sono sviluppate altre coltivazioni ortive come la patata, il melone e l'asparago di grande valenza qualitativa e con caratteristiche peculiari tipiche dei territori di provenienza.

I prodotti orticoli del Medio Campidano hanno il pregio di essere idonei, sia per le caratteristiche qualitative che per le particolari tecniche di coltivazione e produzione, a rievocare le caratteristiche del territorio da cui provengono. La riconoscibilità e la caratterizzazione delle produzioni orticole tipiche rappresenta una opportunità di veicolare la conoscenza del territorio e, conseguentemente, una vera e propria azione di marketing territoriale.

La coltivazione del pomodoro nel Medio Campidano nell'annata agraria 2008 ha interessato 185 ettari per una produzione raccolta di 86.661 quintali. La produzione raccolta di pomodoro da mensa è di 30.644 quintali, il pomodoro da industria registra invece 32.711 quintali di produzione. La produzione in serra è di 23.306 quintali raccolti.

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa

La carcioficoltura ha nel campidano irriguo e in particolare nei comuni di Samassi, Serramanna, Serrenti e Sanluri, la zona principale di produzione. Nell'annata agraria 2008 nel Medio Campidano sono dedicati alla coltivazione dei carciofi 400 ettari per una produzione raccolta di 33.600 quintali. Relativamente alla coltivazione dell'asparago le rilevazioni ISTAT per l'annata agraria 2008 segnalano una superficie coltivata in piena aria di 7 ettari per una produzione raccolta di 217 quintali mentre la superficie in serra risulta essere di 13 ettari per 13 quintali di produzione raccolta.

La coltivazione del Melone, che ha nell'agro dei comuni di Lunamatrona e Turri l'ambito di eccellenza al 2008, dispone di una superficie dedicata di 111 ettari per 18.615 quintali di produzione complessiva.

Alla coltivazione della patata sono assegnati nell'anno 2008 48 ettari per una produzione 8.458 quintali di primaticcia mentre la patata comune risulta occupare 47 ettari per una produzione di 7.680 quintali.

Relativamente al comparto della trasformazione nei comuni di Serramanna e Villacidro sono presenti due realtà agro-industriali di rilievo regionale specializzate rispettivamente nelle produzioni di pomodoro e carciofo. Nei comuni di Samassi e Serrenti sono presenti numerose strutture cooperative e private il cui indirizzo produttivo prevalente è la lavorazione e trasformazione del carciofo e del pomodoro ma con rami di attività relativi ad altre specie ortive come, per esempio, l'asparago. Le altre strutture industriali specializzate nella trasformazione delle orticole sono ubicate nei comuni di Sanluri e Ussaramanna.

Per ciò che attiene la collocazione dei prodotti orticoli sul mercato, si sottolinea come i canali preferenziali di sbocco nella Provincia del Medio Campidano siano i mercati ortofrutticoli e la Grande Distribuzione Organizzata. I mercati ortofrutticoli presentano delle caratteristiche più congeniali alla valorizzazione dei prodotti ma richiedono la capacità di coordinare le quantità e le qualità dell'offerta. La Grande Distribuzione Organizzata manifesta, di norma, una notevole forza contrattuale nell'imposizione di standard quantitativi, qualitativi e dei tempi di approvvigionamento tale per cui rappresenta un canale di sbocco ad appannaggio di associazioni o cooperative di produttori.

La presenza di uno dei principali gruppi della grande distribuzione organizzata sul territorio costituisce un indubbio elemento positivo sotto il profilo logistico e commerciale.

Il settore agroalimentare nel Medio Campidano ha un naturale orientamento verso le produzioni di qualità e di eccellenza e i prodotti del settore agroalimentare consentono di ritrovare al loro interno le peculiarità di un territorio che ha nella grande valenza ambientale e nella biodiversità gli elementi caratterizzanti. In questo senso rileva l'opportunità di implementare strategie di sviluppo che mettano in relazione il settore produttivo con il settore del turismo. Solo le produzioni di alto pregio sono in grado di rappresentare le

Presidenza

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa*

attrattive del territorio da cui provengono. Tale vincolo costituisce un'opportunità, se il perseguimento dell'elevato livello qualitativo coinvolge tutti i processi della filiera.

Nel territorio della Provincia esistono varie forme di associazione che possono garantire quel livello di coordinamento nelle produzioni orticole necessario per raggiungere un livello qualitativo non solo di rilievo ma anche standardizzato. La logica delle certificazioni di qualità, dell'istituzione delle Denominazioni di Origine protetta, delle Indicazioni Geografiche Protette nasce per unire la qualità dei prodotti agro-alimentari con le caratteristiche del territorio e costituisce uno stimolo all'aggregazione per tutti i soggetti interessati allo sviluppo.

In questa prospettiva,, si comprendono le opportunità che possono nascere dalla valorizzazione di coltivazioni che presentino un alto livello di bio-diversità come per esempio il Melone in asciutto, una produzione che si distingue per l'unicità del prodotto e per la rara tecnologia produttiva.

In sintesi le potenzialità della filiera orticola del Medio Campidano sono riassumibili in:

- produzioni fortemente legate al territorio e alla qualità dell'ambiente;
- condizioni pedoclimatiche ottimali per la produzione di prodotti di qualità;
- specializzazione nelle produzioni orticole di pregiata qualità;
- Presenza di realtà organizzative aggregate;
- Produzioni suscettibili di un incremento di valore a seguito del riconoscimento dei marchi di qualità;
- Propensione all'adozione di innovazioni tecnologiche derivanti dalla presenza di realtà agroindustriali di successo.

7.7. PROBLEMATICHE DEI PROCESSI

7.7.1. PROBLEMI DI BILANCIO POPOLAZIONE-RISORSE;

Le problematiche del settore orticolo sono:

- Difficoltà di programmazione delle produzioni in funzione delle esigenze di mercato: il comparto delle ortive attraversa una grave crisi derivante anche dalla comparsa di nuovi competitor sul mercato. Il mercato del carciofo, una delle produzioni di punta della provincia, ormai da alcuni anni assiste alla presenza massiccia di Carciofi di qualità Spinoso Sardo, provenienti dall'estero, a prezzi decisamente più competitivi. Quando un prodotto agricolo appare caratterizzato da un comportamento strategico da *commodity* è necessario adottare comportamenti strategici che influiscano o sui volumi delle produzioni o sui costi di produzione. Se questo comportamento non è percorribile, diviene necessario indirizzare le produzioni verso prodotti trasformati e innovativi ad elevato

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa

contenuto di servizi e con un alto valore aggiunto. Un esempio può essere la realizzazione di carciofi di 4° e 5° gamma⁵.

- Scarso coordinamento lungo i vari segmenti della filiera e sistemi di certificazione dei processi produttivi lungo la filiera ancora insufficienti: uno dei maggiori problemi conseguenti allo scarso coordinamento lungo i settori della filiera è l'assenza di produzioni standardizzate e con caratteristiche qualitative, costanti ed omogenee nel tempo. I sistemi di certificazione dei processi produttivi possono rappresentare una valida soluzione. In generale appare strategico un coordinamento coordinato dei produttori successivo alla condivisione di obiettivi comuni.
- Limitata dimensione ed elevata frammentazione aziendale: problema storico della realtà isolana e non solo della Provincia del Medio Campidano, che può essere risolto attraverso processi di riordino fondiario .
- Competenze tecniche ed organizzative non adeguate all'evoluzione competitiva del mercato: il raggiungimento degli obiettivi di qualità necessari a caratterizzare e a dare valore aggiunto al prodotto richiede una preparazione professionale sempre più avanzata.
- Esposizione alle condizioni atmosferiche e forte incidenza periodica di problemi fitosanitari delle colture ortive: le avverse condizioni atmosferiche e i problemi derivanti dalla presenza di organismi nocivi o insetti dannosi hanno generato gravissime crisi nel comparto orticolo. Sono in fase di studio da parte dell'Unione Europea e dello Stato italiano meccanismi assicurativi, che possano mitigare gli effetti devastanti causati dalle condizioni meteorologiche avverse e dalle epidemie.

7.7.2. STRATEGIE SPECIFICHE

Il programma regionale di sviluppo rurale 2007-2013, che costituisce il principale strumento di programmazione della strategia regionale in materia di agricoltura e sviluppo rurale individua specifici indirizzi di intervento per lo sviluppo del comparto orticolo:

- azioni di coordinamento e programmazione delle produzioni sotto il profilo sia dei volumi sia dell'omogeneità sia della qualità delle produzioni;
- Investimenti mirati all'organizzazione qualitativa e varietale della produzione e di concentrazione dell'offerta;
- Investimenti strutturali connessi ad azioni di organizzazione qualitativa e varietale della produzione e di concentrazione dell'offerta;
- Adozione di sistemi di produzione eco-compatibili;
- Adozione di sistemi di certificazione della qualità;

⁵ sono considerati di 4° gamma i carciofi che sono stati liberati delle foglie non edibili, sgambati, spuntati, confezionati in vaschette chiuse con film plastici e commercializzati in condizioni di refrigerazione; rispetto ai carciofi di 4° gamma, i 5° possiedono le stesse caratteristiche ma in più sono sottoposti a cottura e successivamente commercializzati in condizioni di refrigerazione

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa

- Miglioramento delle infrastrutture connesse all'attività agricola;
- Azioni di formazione aziendale.

7.8. PROPOSTE DI LINEE GUIDA E SCENARI POSSIBILI

7.8.1. LINEE GUIDA DA SOTTOPORRE AL PPC

La provincia del Medio Campidano ha scelto come modello di sviluppo la valorizzazione, in un ottica di sostenibilità, di quelle attività che storicamente hanno garantito lo sviluppo del territorio. L'obiettivo della Provincia è favorire la creazione di condizioni sociali ed economiche volte a potenziare il ruolo dell'agricoltura in un ottica di sviluppo sostenibile.

L'agricoltura, in un modello di sviluppo integrato e sostenibile compatibile con le caratteristiche produttive e culturali della Provincia del Medio Campidano, ha un ruolo di centralità, rappresenta la dorsale del sistema produttivo locale proprio per le esternalità positive che può generare a favore degli altri settori economici.

Il valore di un prodotto agroalimentare tipico, di elevata qualità e simbolo della biodiversità del territorio, trascende la valutazione economica dello stesso. I piani di valorizzazione di prodotti della terra, quali il melone in asciutto, la patata, l'asparago del Medio Campidano sono concepiti per dare impulso a tutto il sistema economico, dal settore primario, al settore della trasformazione per arrivare al terziario e, quindi, al turismo che beneficia della diffusione di prodotti agroalimentari in quanto testimoni della salubrità, della varietà dei paesaggi e della cultura del territorio.

È in questo quadro logico che si inscrivono programmi quali Vivere la Campagna o il Paniere dei prodotti agroalimentari della Provincia, azioni di una strategia integrata di sviluppo economico del territorio tese a innalzare i redditi agricoli e a favorire il ricambio generazionale in agricoltura, ma anche a promuovere l'intero sistema economico e ambientale nelle sue caratteristiche migliori.

Il Paniere dei Prodotti agro-alimentari della Provincia Verde crea una relazione sinergica tra il settore turistico e il settore agro-alimentare volta a incrementare la visibilità dei prodotti e dei territori.

La scelta della valorizzazione dei prodotti tipici dell'agro-alimentare è quindi una scelta volitiva del territorio che ritiene quindi di poter essere rappresentato dalle produzioni agricole di qualità.

7.8.2. VALUTAZIONE PRELIMINARE DELLE PRIORITÀ

Il progetto di sviluppo sostenibile della filiera ortiva del Medio Campidano assume come obiettivo prioritario, per il rilancio di tutti i segmenti del comparto, l'ottenimento di una

Presidenza

**PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa**

produzione caratterizzata da un elevato livello qualitativo e da una spiccata caratterizzazione territoriale.

Le azioni prioritarie individuate per il settore primario sono:

- coordinamento e programmazione delle aziende verso obiettivi di produzione comuni che garantiscano la qualità dei prodotti e quantitativi di produzione correlati con le esigenze di approvvigionamento del comparto della trasformazione;
- formazione degli operatori;
- rafforzare i comportamenti cooperativi;
- favorire le coltivazioni in ambiente protetto;
- favorire processi di riordino fondiario che riuniscano terreni omogenei e produttori agricoli per ottenere economie di scala nella produzione e nella commercializzazione.

Le azioni prioritarie individuate per il settore della trasformazione sono:

- Orientare le produzioni verso prodotti di qualità, tipici del territorio, innovativi e ad elevato valore aggiunto;
- Diversificare le produzioni;
- Adozione di sistemi di certificazione della qualità dei processi;
- Migliorare la caratterizzazione delle produzioni;
- Favorire l'integrazione trasversale con le imprese del settore turistico;
- Favorire l'apertura verso i mercati esteri.

Presidenza

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE
BT08 - Relazione sui Processi di Pianificazione Complessa*